

RASSEGNA STAMPA

VATICAN KANGIN NOH



Nô Okina- Kazufusa Hôshô [23 Ven] [24 Sab]
Nô Hagoromo - Tatsunori Kongô [23 Ven]
Nô Resurrezione di Cristo - Kazufusa Hôshô [24 Sab]

23 giugno 2017 19:00 Ingresso ore 18:00	24 giugno 2017 17:00 Ingresso ore 16:00
---	---

Palazzo della Cancelleria
Piazza della Cancelleria, 68 00186 Roma
Tram 8

A cura di Associazione Hôshô
Co-organizzazione Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede
Con il supporto di Sophia University, Associazione Italo-Giapponese, THE TOKYO CLUB
Con il patrocinio di L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma
Agency for Cultural Affairs, Government of Japan

Vaticano-Giappone 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici

Vatican Kanjin Nô

TEATRO NÔ: SCUOLA HÔSHÔ e SCUOLA KONGÔ

Coordinamento per il tour : mihoproject
info@mihoproject.com



Press Office & Public Relation

Alma Daddario

Nicoletta Chiorri

REPORT

TELEVISIONI

STAMPA CARTACEA

AGENZIE DI STAMPA

PRESENTAZIONI E ARTICOLI SU RIVISTE

PRESENTAZIONI E ARTICOLI SU TESTATE ON LINE

QUOTIDIANI ON LINE

STAMPA INTERNAZIONALE

RECENSIONI



<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-be6c2c15-8439-4d72-ba27-9928180930d6.html>

TG Lazio Edizione delle 14.00

ANDATO IN ONDA IL 24 GIUGNO 2017

Minuto 14:16



<https://www.youtube.com/watch?v=97aFb2RBwII&feature=youtu.be>

Servizio a cura di Rainero Schembri



Servizio a cura di Ana Quiles

Spagnolo:

<http://www.romereports.com/2017/08/10/llega-al-vaticano-el-teatro-japones-noh-el-mas-antiguo-del-mundo/>

Inglese:

<http://www.romereports.com/en/2017/08/10/vatican-welcomes-one-of-the-oldest-forms-of-theater-noh-from-japan/>



<http://www.lafolla.it/lf172vatican.php>

spettacolo: al Palazzo della Cancelleria di Roma

"Vatican Kangin Noh"



In occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone 23 Giugno 2017 ore 19:00 24 Giugno 2017 ore 17.00 Vaticano Palazzo della Cancelleria Piazza della Cancelleria, 68 - 00186 Roma

Vatican Kangin Noh

TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ Nō Okina – 23 e 24 Giugno Nō Hagoromo – 23 Giugno Nō “Resurrezione di Cristo” – 24 Giugno

Presentatore Associazione Hōshō Co-presentatore Ambasciata del Giappone in Vaticano Con il supporto di Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma In collaborazione con Associazione Hōshō Con il Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "La resurrezione di Cristo" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura

Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi” come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni - Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all’VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all’XI secolo. L’autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra. Il rituale Okina inizia ancor prima dell’entrata in scena. L’interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L’altare viene collocato nel kagami-no-ma (“sala dello specchio” o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all’altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l’atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un’atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubō. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l’Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell’Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell’Associazione Teatro Nō “Wa no Kai”. Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l’anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017 Hageromo Dea (Shite - attore principale): Tatsunori Kongō
Pescatore Hakuryo (Waki - attore comprimario): Hiroshi Obinata Nōkan (flauto):
Ryuichi Onodera Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku
Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto
Shimizu Taiko (tamburo): Akira Sawada Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro
Tatsumi, Satoshi Nozaki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase,
Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Ueda (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017 Resurrezione di Cristo Cristo: Kazufusa Hōshō Mary Magdalene:
Sotaro Waku La madre di Jacob: Hajime Tazaki Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017 OKINA Okina (Shite - attore principale): Kazufusa Hōshō
Senzai: Sotarō Waku Sanba-sō: Sengorō Shigeyama Portatore di maschere: Tatsuya
Iguchi Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai,(mihoproject co.) Direttore d'Allestimento:
Kenichi Nomura, (mihoproject co.) Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.
Biglietto 30 euro Info Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)
Prenotazioni ticket.fattorek@gmail.com

articolo pubblicato il: 15/06/2017



<http://www.cinquequotidiano.it/tempo-libero/teatro/2017/06/15/teatro-giapponese-palazzo-della-cancelleria/>

[Home](#) [Tempo libero](#) [Teatro](#) Vatican Kangin Noh, il teatro giapponese a Palazzo della Cancelleria

Vatican Kangin Noh, il teatro giapponese a Palazzo della Cancelleria

L'evento in occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Giappone e il Vaticano

Da **Redazione Cinque** -
15 giugno 2017



Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il **Giappone** e il **Vaticano** si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del **Teatro tradizionale giapponese Nō**: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di

Cristo”, l’unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō “La resurrezione di Cristo” è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un’opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al “Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi” come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni – Gv 20).

La versione più antica di Hagaromo risale all’VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all’XI secolo. L’autore del dramma Noh, Hagaromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubō. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji,

Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come “shite” in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del “kyogen”, altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il “rakugo” (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto “Waraenaikai”, con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite – attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryo (Waki – attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite – attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai, (mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Biglietto: 30 euro

Info: tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni: ticket.fattorek@gmail.com

<http://www.distampa.it/news.asp?id=6283>

<http://www.distampa.com/teatro-noh-vaticano/>

<http://www.ematube.it/video.asp?id=12323>

TEATRO NOH IN VATICANO



Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "La resurrezione di Cristo" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in

visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni - Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e riuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale.

Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubo. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in

numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite - attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryo (Waki - attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite - attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai, (mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Info

Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni

ticket.fattorek@gmail.com

<https://eventiculturalimagazine.com/2017/06/16/vatican-kangin-noh-teatro-noh-scuola-hosho-e-scuola-kongo/>

Vatican Kangin Noh TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "La resurrezione di Cristo" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heusers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni – Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le

maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubu. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

In occasione del

75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone

23 Giugno 2017

ore 19:00

24 Giugno 2017

ore 17.00

Vaticano

Palazzo della Cancelleria Piazza della Cancelleria, 68 – 00186 Roma

Vatican Kangin Noh

TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

Nō Okina – 23 e 24 Giugno

Nō Hagoromo – 23 Giugno

Nō "Resurrezione di Cristo" – 24 Giugno

Presentatore Associazione Hōshō

Co-presentatore Ambasciata del Giappone in Vaticano

Con il supporto di Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma

In collaborazione con Associazione Hōshō

Con il Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB



23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite – attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryo (Waki – attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki

Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite – attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai, (mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Biglietto

30 euro

Info

Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni ticket.fattorek@gmail.com

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991 segreteria@eventsandevents.it

Che c'è di nuovo

<http://www.checedinuovo.it/occasione-del-75mo-anniversario-dei-rapporti-diplomatici-vaticano-giappone-23-24-giugno-2017-vatican-kangin-noh-teatro-noh-scuola-hoshō-scuola-kongō-vaticano-presso-palazzo-de/>

Home / Teatro / Festival / In occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone 23-24 Giugno 2017 Vatican Kangin Noh TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ Vaticano presso il Palazzo della Cancelleria



OLYMPUS DIGITAL CAMERA

In occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone 23-24 Giugno 2017 Vatican Kangin Noh TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ Vaticano presso il Palazzo della Cancelleria

Francesco Festival, Teatro

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il **75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano** si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del **Teatro tradizionale giapponese Nō**: “Okina” a cura della Scuola Hōshō; “Hagoromo”, a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; “Resurrezione di Cristo”, l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o **Nogaku**, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō “**La resurrezione di Cristo**” è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al “Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi” come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni – Gv 20).

La versione più antica di **Hagoromo** risale all’VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all’XI secolo. L’autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.



Anche se talvolta è considerato tale, **Okina** non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell’entrata in scena. L’interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L’altare viene collocato nel kagami-no-ma (“sala dello specchio” o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all’altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l’atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un’atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seiubō. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l’Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell’Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell’Associazione Teatro Nō “Wa no

Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

ore 19:00

24 Giugno 2017

ore 17.00

23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite – attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryo (Waki – attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki

Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite – attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai,(mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Info

Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni

ticket.fattorek@gmail.com

<http://www.artapartofculture.net/2017/06/23/teatro-tradizionale-giapponese-no-vatican-kangin-noh/>

di [artapartofculture](#) redazione

Teatro tradizionale giapponese Nō: Vatican Kangin Noh



Teatro tradizionale giapponese Nō

Teatro tradizionale giapponese Nō:

In occasione del 75mo Anniversario
dei rapporti diplomatici
tra il Vaticano e il Giappone

23 Giugno 2017 ore 19:00

24 Giugno 2017 ore 17.00

Vaticano

Palazzo della Cancelleria
Piazza della Cancelleria, 68 – 00186 Roma

Vatican Kangin Noh

TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

Nō Okina – 23 e 24 Giugno

Nō Hagoromo – 23 Giugno

Nō “Resurrezione di Cristo” – 24 Giugno

- Presentatore **Associazione Hōshō**
- Co-presentatore **Ambasciata del Giappone in Vaticano**
- Con il supporto di **Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma**
- In collaborazione con **Associazione Hōshō**
- Con il Patrocinio di **Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB**

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il **75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano** si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del **Teatro tradizionale giapponese Nō: “Okina”** a cura della Scuola Hōshō; **“Hagoromo”**, a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; **“Resurrezione di Cristo”**, l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō **“La resurrezione di Cristo”** è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al “Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi” come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni – Gv 20).

La versione più antica di **Hagoromo** risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, **Okina** non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è

collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubu. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

Hagoromo

- Dea (Shite – attore principale): Tatsunori Kongō
- Pescatore Hakuryo (Waki – attore comprimario): Hiroshi Obinata
- Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera
- Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku
- Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu
- Taiko (tamburo): Akira Sawada
- Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

- **Resurrezione di Cristo**
- Cristo: Kazufusa Hōshō
- Mary Magdalene: Sotaro Waku
- La madre di Jacob: Hajime Tazaki
- Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

- Okina (Shite – attore principale): Kazufusa Hōshō
- Senzai: Sotarō Waku
- Sanba-sō: Sengorō Shigeyama
- Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi
- Koken: Hiromi Shimada
- Direttore di Scena: Nobuharu Sawai, (mihoproject co.)
- Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Biglietto: 30 euro

Info : Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni: ticket.fattorek@gmail.com

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

segreteria@eventsandevents.it

Pennadoro dalla penna al cuore

Le recensioni giornalistiche di Tania Croce

<http://pennadororecensioni.blogspot.it/2017/06/vatican-kangin-noh-teatro-noh-scuola.html>

Un evento imperdibile, per chi ama il Teatro

Vatican Kangin Noh TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

**In occasione del
75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone**

**23 Giugno 2017
ore 19:00**

**24 Giugno 2017
ore 17.00**

Vaticano
Palazzo della Cancelleria
Piazza della Cancelleria, 68 - 00186 Roma

Vatican Kangin Noh

TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

Nō Okina – 23 e 24 Giugno
Nō Hagoromo – 23 Giugno
Nō "Resurrezione di Cristo" – 24 Giugno

Presentatore **Associazione Hōshō**
Co-presentatore **Ambasciata del Giappone in Vaticano**
Con il supporto di **Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'Istituto
Giapponese di Cultura in Roma**

In collaborazione con **Associazione Hōshō**

Con il Patrocinio di **Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO
CLUB**

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il **75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano** si svolgerà, presso il

Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del **Teatro tradizionale giapponese Nō**: "**Okina**" a cura della Scuola Hōshō; "**Hagoromo**", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "**Resurrezione di Cristo**", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o **Nogaku**, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "**La resurrezione di Cristo**" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni - Gv 20).

La versione più antica di **Hagoromo** risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e riuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, **Okina** non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubō. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite - attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryo (Waki - attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura,

Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige

Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite - attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai, (mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Biglietto

30 euro

Info

Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni

ticket.fattorek@gmail.com

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it



IL TEATRO GIAPPONESE NOH ENTRA IN VATICANO

POSTED BY PUNTO CONTINENTI ON GIUGNO - 17 - 2017



Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il **75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano** si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del **Teatro tradizionale giapponese Nō**: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Gli spettacoli, in esclusiva europea, saranno in scena, in anteprima nazionale, il 21 Giugno al Teatro Olimpico di Vicenza, e il 23 e 24 Giugno in Vaticano. Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "**La resurrezione di Cristo**" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di

Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni – Gv 20).

La versione più antica di **Hagoromo** risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, **Okina** non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubo. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha

University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione KongohNogakudou.

SengorōShigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di SensakuShigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, ShigeruShigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, SengorōShigeyama XIV.

23 Giugno 2017 in Vaticano.

Hagoromo

Dea (Shite – attore principale): TatsunoriKongō

Pescatore Hakuryo (Waki – attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): RyuichiOnodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): MitsuoYasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): AtsushiUeda, YoshiakiIitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: TakashiTakeda, ManjiroTatsumi, SatoshiNozuki, KentaroOgura, TakayukiKanamori, TakashiKawase, KazumaTatsumi, KenrōKanai, TatsushigeUdaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017 in Vaticano.

Resurrezione di Cristo

Cristo: KazufusaHōshō

Mary Magdalene: SotaroWaku

La madre di Jacob: HajimeTazaki

Angelo della voce:Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite – attore principale): KazufusaHōshō

Senzai: SotarōWaku

Sanba-sō: SengorōShigeyama

Portatore di maschere: TatsuyaIguchi

Koken: HiromiShimada

Direttore di Scena: NobuharuSawai,(mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: KenichiNomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoprojectco.,ltd.

<http://www.farodiroma.it/2017/06/16/teatro-no-scena-al-palazzo-della-cancelleria-75-anni-relazioni-giappone-vaticano/>



Teatro Nō in scena al Palazzo della Cancelleria per i 75 anni di relazioni tra Giappone e Vaticano

16 Giu 2017

Teatro Nō

by redazione

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "La resurrezione di Cristo" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata

violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni – Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.



<https://iltaccodibacco.it/lazio/eventi/176170.html>

da venerdì 23 a sabato 24 giugno 2017

Palazzo della Cancelleria Parione

Vatican Kangin Noh

TEATRO E DANZA



In occasione del
75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone

23 Giugno 2017
ore 19:00

24 Giugno 2017
ore 17.00

Vaticano
Palazzo della Cancelleria ^{SEP} Piazza della Cancelleria, 68 - 00186 Roma

Vatican Kangin Noh

TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

Nō Okina – 23 e 24 Giugno

Nō Hagoromo – 23 Giugno

Nō “Resurrezione di Cristo” – 24 Giugno

Presentatore Associazione Hōshō

Co-presentatore Ambasciata del Giappone in Vaticano

Con il supporto di Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma

In collaborazione con Associazione Hōshō

Con il Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "La resurrezione di Cristo" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heusers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni - Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubō. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite - attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryō (Waki - attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Uda (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite - attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai, (mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Biglietto

30 euro

Info

Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni

ticket.fattorek@gmail.com

da venerdì 23 a sabato 24 giugno 2017

Parione (Roma)

Palazzo della Cancelleria

Piazza della Cancelleria 1

19 (23 giugno), 17 (24 giugno)

ingresso a pagamento

30 euro

Info. 06 45509104

Claudia Grohovaz

Dal palcoscenico a dietro le quinte

<http://www.claudiagrohovaz.com/2017/06/teatro-tradizionale-giapponese.html>

TEATRO TRADIZIONALE GIAPPONESE



In occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone

23 Giugno 2017 ore 19:00

24 Giugno 2017 ore 17.00

Vaticano

Palazzo della Cancelleria
Piazza della Cancelleria, 68 - 00186 Roma

Vatican Kangin Noh

TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

Nō Okina - 23 e 24 Giugno

Nō Hagaromo - 23 Giugno

Nō "Resurrezione di Cristo" - 24 Giugno

Presentatore Associazione Hōshō

Co-presentatore Ambasciata del Giappone in Vaticano

Con il supporto di Sophia University, Associazione Italo - Giapponese, L'Istituto Giapponese

di Cultura in Roma

In collaborazione con Associazione Hōshō

Con il Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "La resurrezione di Cristo" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heusers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni - Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa - 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono

presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale.

Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubō. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come "shite" in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del "kyogen", altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il "rakugo" (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto "Waraenaikai", con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite - attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryō (Waki - attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite - attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai, (mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Biglietto 30 euro

Info

Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 - 18.00)

Prenotazioni

ticket.fattorek@gmail.com



<http://kirolandia.blogspot.it/2017/06/kirosegnaliamo-20-26-giugno-2017.html>

Vatican Kangin Noh

"TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ"

In occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone

VATICANO - Palazzo della Cancelleria

23 Giugno ore 19:00 - 24 Giugno 2017 ore 17.00



Presentatore Associazione Hōshō

Co-presentatore Ambasciata del Giappone in Vaticano

Con il supporto di Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma

In collaborazione con Associazione Hōshō

Con il Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB

23 Giugno 2017 - "HAGOROMO"

Dea (Shite - attore principale): Tatsunori Kongō - Pescatore Hakuryō (Waki - attore comprimario): Hiroshi Obinata - Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera - Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku - Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu - Taiko (tamburo): Akira Sawada - Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017 - "RESURREZIONE DI CRISTO"

Cristo: Kazufusa Hōshō - Mary Magdalene: Sotaro Waku La madre di Jacob: Hajime Tazaki - Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017 - "OKINA"

Okina (Shite - attore principale): Kazufusa Hōshō - Senzai: Sotarō Waku - Sanba-sō: Sengorō Shigeyama - Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi - Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai,(mihoproject co.) - Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.) - Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il **75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano** si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del **Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina"** a cura della Scuola Hōshō; **"Hagoromo"**, a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; **"Resurrezione di Cristo"**, l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o **Nogaku**, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale



con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō **"La resurrezione di Cristo"** è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni - Gv 20).

La versione più antica di **Hagoromo** risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un

poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, **Okina** non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra. Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Indirizzo: **piazza della Cancelleria, 68 - Roma**

Sito di riferimento: //

<http://www.fashionnewsmagazine.com/web/2017/06/22/vatican-kangin-noh-il-teatro-giapponese-in-scena-a-roma/>

Vatican Kangin Noh, il teatro giapponese in scena a Roma

Il Palazzo della Cancelleria ospita alcune rappresentazioni a cura delle Scuole Hōshō e Kongō

SCRITTO DA DANIELA GIANNACE - GIUGNO 22, 2017 IN SHOW, TEATRO



In occasione del **75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano**, le opere del **Teatro tradizionale giapponese Nō** vanno in scena **il 23 e 24 giugno a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria, in Piazza della Cancelleria, 68**. La rappresentazione **Nō**, detta anche **Noh** o **Nogaku**, nasce in **Giappone** nel XIV secolo. Inizialmente è a prevalenza musicale, e viene messa in scena da attori di sesso maschile che interpretano anche ruoli femminili indossando delle maschere.

Le opere rappresentate durante la rassegna **Vatican Kangin Noh** sono: **“Okina”** a cura della **Scuola Hōshō**; **“Hagoromo”**, a cura delle **Scuole Hōshō e Kongō**; **“Resurrezione di Cristo”**, l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō incentrato sulla figura di Cristo. **Okina** è un rituale sacro che vede i protagonisti assumere il ruolo di figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla Terra. Dopo l'inizio della rappresentazione, il

pubblico non può più entrare o uscire dalla sala, mentre colui che interpreta il protagonista deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente.

Hagoromo, la cui introduzione risale all’VIII secolo, nel dramma Nō narra due leggende, ovvero le origini della danza Suruga e la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. La storia è incentrata su un pescatore, il quale, una notte, trova su un ramo il magico mantello di piume di uno spirito danzante, detto “*tennin*”. Quest’ultima per averlo indietro e poter risalire al cielo accetta di danzare per il pescatore. Una danza che raffigura il quotidiano mutare della luna, e durante la quale la tennin scompare lentamente.

La resurrezione di Cristo si ispira all’opera del missionario tedesco **Hermann Heuvers**, rappresentata nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō, e portata di nuovo in scena nel 1963, per celebrare il “*Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi*”. La trama è tratta da un episodio del Vangelo di Giovanni, in cui Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano a far visita alla tomba di Cristo, ma la trovano distrutta da un terremoto e violata; mentre le due donne si disperano in lacrime, si manifesta Cristo risorto.

I principali interpreti del Teatro tradizionale giapponese Nō, in scena durante il Vatican Kangin Noh, sono **Kazufusa Hōshō, Tatsunori Kongo, e Sengorō Shigeyama**. Tra gli strumenti utilizzati per la rappresentazione, il flauto e il tamburo a clessidra. Il messaggio che il Palazzo della Cancelleria intende trasmettere a tutto il mondo con queste manifestazioni artistiche è quello della pacifica ospitalità e convivenza tra diverse culture e confessioni religiose, come accade in Giappone già da parecchi secoli.

<http://www.romanotizie.it/agenda/article/vatican-kangin-noh-il-teatro-giapponese-in-scena-a-palazzo-della-cancelleria>

dal 23 al 24 Giugno 2017

VATICAN KANGIN NOH, IL TEATRO GIAPPONESE IN SCENA A PALAZZO DELLA CANCELLERIA

Comunicato stampa - editor: **M.C.G.** | Data di pubblicazione 23 giugno 2017



MUNICIPI E QUARTIERI

- [Municipio I](#)
- [Borgo](#)

TIPOLOGIA EVENTO

- [Teatro, cabaret, balletti](#)

In occasione del

75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone

23 Giugno 2017

ore 19:00

24 Giugno 2017

ore 17.00

Vaticano

Palazzo della Cancelleria

Piazza della Cancelleria, 68 - 00186 Roma

Vatican Kangin Noh

TEATRO Noh: SCUOLA HŌSHŌ e SCUOLA KONGŌ

Nō Okina – 23 e 24 Giugno

Nō Hagoromo – 23 Giugno

Nō “Resurrezione di Cristo” – 24 Giugno

Presentatore Associazione Hōshō

Co-presentatore Ambasciata del Giappone in Vaticano

Con il supporto di Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma

In collaborazione con Associazione Hōshō

Con il Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB

Sin dall'antichità in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il 75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo", a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o Nogaku, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō "La resurrezione di Cristo" è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al "Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi" come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni - Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all'VIII secolo. Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa

ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

Anche se talvolta è considerato tale, Okina non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel kagami-no-ma ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l'atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un'atmosfera mistica e sacrale.

Gli interpreti

Kazufusa Hōshō è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in Seioubō. Nel 1995 si esibisce come protagonista in Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sagi, Shakkyō, Dōjōji, Okina, Midare, Takasago, Hagoromo, Natorino, Roujo, Dai. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Nō "Wa no Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale, Japan Orfeo.

Tatsunori Kongo, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di Shojo e interpreta il suo primo ruolo di shite a 10 anni nello spettacolo Iwafune. Da allora ha interpretato opere come Sumiyoshimoude, Shakkyō, Sagi, Okina, Midare, Dōjōji, Mochiduki, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research

Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.

Sengorō Shigeyama è nato nel 1972. Primo figlio di Sensaku Shigeyama V. Ha debuttato a 4 anni come “shite” in Iroha. Ha poi interpretato ruoli in Sanbasō, Tsurigitsune, Hanako, Tanuki-no Hardutsumi. Ha prodotto in passato diversi spettacoli di giovani attori nō, ed è attivamente impegnato nella diffusione non solo del nō, ma anche del “kyogen”, altra forma del teatro tradizionale giapponese, paragonabile alla commedia di costume. Continua a sostenere e produrre progetti con giovani artisti, anche in collaborazione con il fratello, Shigeru Shigeyama. Collabora inoltre con il “rakugo” (narratore) Yonekichi Katsura per il progetto “Waraenaikai”, con lo scopo di intercettare e raggiungere un nuovo tipo di pubblico. Nel 2016 ha assunto il suo nome d'arte, Sengorō Shigeyama XIV.

23 Giugno 2017

Hagoromo

Dea (Shite - attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryo (Waki - attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimizu

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki

Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite - attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai,(mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: mihoproject co.,ltd.

Biglietto

30 euro

Info

Tel. 06 45509104; Mob. 375 5000820 (Lun/Ven 10.00 – 18.00)

Prenotazioni

ticket.fattorek@gmail.com



<https://www.senzabarcodes.it/vatican-kangin-noh/>



Vatican Kangin Noh 75mo anniversario rapporti diplomatici

23 giugno 2017 SenzaBarcode Redazione

Vatican Kangin Noh. In occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone 23 giugno ore 19 e 24 giugno ore 17.

Sin dall'antichità in **Giappone** culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza. Si tratta di una delle problematiche che il mondo attuale deve affrontare, nonché di una sfida per la prossima era. Per celebrare il **75mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e il Vaticano** si svolgerà, presso il Palazzo della Cancelleria, la rappresentazione delle seguenti opere del Teatro tradizionale giapponese Nō: “Okina” a cura della Scuola Hōshō; “Hagoromo”, a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; “Resurrezione di Cristo”, l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Cristo. **Vatican Kangin Noh**

Dal Palazzo della Cancelleria attraverso queste rappresentazioni artistiche si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza.

Noh o **Nogaku**, indica una forma di rappresentazione teatrale in voga in Giappone dal 14° secolo. Inizialmente si trattava di uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro shakespeariano.

Il Nō “**La resurrezione di Cristo**” è uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō. Nel 1963 è stato riproposto al “**Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi**” come progetto per una rappresentazione Nō dedicata alla religione cristiana. Dopo la morte di Cristo, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono alla tragica vista, appare Cristo risorto (Dal Vangelo di Giovanni – Gv 20).

La versione più antica di Hagoromo risale all’VIII secolo

Il dramma Nō, tuttavia, mette assieme due diverse leggende: la prima riguarda le origini della danza Suruga, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta Sou-shen, pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all’XI secolo. L’autore del dramma Noh, Hagoromo, è sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo ampiamente successivo a quello di Zeami (1363 circa – 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una tennin, uno spirito danzante. La tennin lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. **Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna.** Alla fine della sua danza la tennin scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia. Anche se talvolta è considerato tale, **Okina** non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una categoria a sé stante, senza una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto, di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale Okina inizia ancor prima dell’entrata in scena

L’interprete di Okina deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione, uno shimenawa (una corda sacra di paglia di riso) è collocata sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L’altare viene collocato nel kagami-no-ma (“sala dello specchio” o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il men-bako (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all’altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, Okina ha l’atmosfera tipica di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia che lo introduce in un’atmosfera mistica e sacrale.

23 giugno. Hagoromo

Dea (Shite – attore principale): Tatsunori Kongō

Pescatore Hakuryo (Waki – attore comprimario): Hiroshi Obinata

Nōkan (flauto): Ryuichi Onodera

Ōtsuzumi (grande tamburo a clessidra): Mitsuo Yasufuku

Kotsuzumi (piccolo tamburo a clessidra): Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi, Kazuto Shimiza

Taiko (tamburo): Akira Sawada

Canto / Kōken: Takashi Takeda, Manjiro Tatsumi, Satoshi Nozuki, Kentaro Ogura, Takayuki Kanamori, Takashi Kawase, Kazuma Tatsumi, Kenrō Kanai, Tatsushige Udaka (Scuola Kongō)

24 giugno 2017 Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

23 e 24 giugno 2017 OKINA

Okina (Shite – attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

VATICAN KANGIN NOH

Per celebrare il 75mo anniversario dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone vengono rappresentate alcune opere del Teatro tradizionale giapponese No:

“Okina”, a cura della Scuola Hosho (23 e 24 giugno),
“Hagoromo”, a cura delle Scuole Hosho e Kongo (23) e
“Resurrezione di Cristo”, l’unico spettacolo di Teatro No
della Scuola Hosho che parla di Cristo, un lavoro,
basato su un’opera del missionario tedesco Hermann
Heuvers, che venne rappresentato nel 1957 da Kuro
Hosho (24).

● **PALAZZO DELLA CANCELLERIA**, piazza della Cancelleria 68. Info: 06-45509104. **Venerdì 23 ore 19 e sabato 24 ore 17.**

PALAZZO CANCELLERIA

Alle 17 secondo appuntamento con Vatican Kangin Noh (il Teatro giapponese Noh) in occasione del 75° anniversario dei rapporti tra Vaticano e Giappone, con lo spettacolo "Resurrezione di Cristo" Piazza della Cancelleria 68. info 06.45509104.

<http://www.farodiroma.it/2017/06/23/75-anni-relazioni-giappone-chiede-un-cardinale/>



75anni di relazioni. Il Giappone chiede un cardinale (C.Santomiero)

23 Giu 2017

Giappone

by redazione

Il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Santa Sede come occasione per celebrare un rapporto con il cattolicesimo iniziato con l'arrivo di S. Francesco Saverio nel 1548, ma anche per "rilanciare". L'ambasciatore Yoshio Nakamura non nasconde il rammarico per l'assenza di un cardinale giapponese anche tra gli ultimi cinque nominati da Papa Francesco, ma intende fare del programma di eventi in occasione dell'avvio dei rapporti ufficiali tra l'Impero del Sol Levante e il Vaticano un "messaggio" che punta sulla millenaria cultura giapponese. Nella conferenza stampa convocata ieri nella residenza del diplomatico sono state presentate le opere del Teatro tradizionale giapponese Nō che andranno in scena venerdì 23 e sabato 24 giugno, presso il Palazzo della Cancelleria di Roma: "Okina" a cura della Scuola Hōshō; "Hagoromo" a cura delle Scuole Hōshō e Kongō; "Resurrezione di Cristo", l'unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō che parla di Gesù. Dopo la morte di Cristo, Maria di Magdala e Maria di Cleofa si recano in visita alla sua tomba e trovano che è crollata in seguito a un terremoto e che è stata violata. Mentre le due donne piangono affrante appare Cristo Risorto...

Nato nel XIV secolo, il Teatro Nō indicava inizialmente uno spettacolo in prevalenza musicale con uomini che indossavano maschere al fine di rappresentare ruoli sia maschili che femminili, come avveniva nel teatro di Shakespeare. "Sebbene nasca nel contesto giapponese di impronta shintoista e buddhista- ha affermato il Maestro Kazufusa Hosho, ventesimo Sōke, cioè il legittimo e unico erede della Scuola Hōshō, che tramanda la tradizione dal XV secolo e che sarà in scena domani al Palazzo della Cancelleria – ha però la volontà di confrontarsi con altre culture per cui presenta alcuni aspetti di spiritualità che riconducono al pensiero cristiano". Questa particolare forma teatrale: "Aiuta lo spettatore a capire meglio se stesso attraverso le emozioni suscitate dalle parole, dalla musica e dalla danza e a trovare serenità. E' come quando si entra in una chiesa gravati

dalle preoccupazioni e dopo la preghiera si esce rasserenati”. Il maestro Hosho è nato nel 1986 e ha studiato sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō: “Il teatro Nō non è una forma di intrattenimento. Il nostro lavoro non è far scorrere il tempo, ma far ritrovare allo spettatore il suo tempo interiore”.

“Il ruolo di questa forma di teatro diventa particolarmente importante nel mondo contemporaneo – ha concluso il Maestro Hosho che era accompagnato in conferenza stampa dal Maestro Tatsunori Kongo, della Scuola Kongo, un’altra delle cinque antiche scuole del Teatro Nō e dal Maestro Sengoro Shigeyama, anch’essi domani in scena – perché libera l’uomo dalla paura e lo aiuta a trovare il proprio equilibrio. In questo modo possiamo costruire una società migliore”.

“Oggi siamo qui – ha concordato l’ambasciatore Nakamura – non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Nō è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell’Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione “Okina”, lo spettacolo più antico del teatro Nō che è un augurio di pace, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca”.

Il diplomatico ha annunciato che tra gli altri eventi in programma per le celebrazioni del 75° delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Santa Sede c’è un concorso bandito per gli studenti delle scuole medie e superiori nipponici che sono invitati a scrivere un elaborato commentando il messaggio per la pace di Papa Francesco. I primi quattro classificati saranno premiati con un viaggio a Roma.

“Nel mondo – ha affermato Nakamura rispondendo alle domande dei giornalisti – ogni Paese pensa solo al proprio interesse. Basti pensare al tema del cambiamento climatico e delle misure necessarie a fronteggiarlo. La voce che si leva più alta nel richiamare ciascuno alla propria responsabilità è quella di Papa Francesco. Il Giappone, oggi e per i prossimi 75 anni, vuole essere accanto alla Santa Sede nella risoluzione dei problemi mondiali”.

Chiara Santomiero

<https://eventiculturalimagazine.com/2017/06/22/75anniversario-dei-rapporti-diplomatici-santa-sede-giappone-vatican-kanginnoh-conferenza-stampa-22-giugno-2017-ore-1600-residenza-dellambasciatore/>

75° ANNIVERSARIO DEI RAPPORTI DIPLOMATICI SANTA SEDE – GIAPPONE Vatican KanginNoh CONFERENZA STAMPA 22 GIUGNO 2017 ORE 16,00 RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE

Il 22 Giugno alle ore 16,00 si è svolta a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore del Giappone, la conferenza stampa in occasione del 75° anniversario delle relazioni diplomatiche Giappone – Santa Sede. Sono intervenuti: l'Ambasciatore Yoshio Nakamura, il Maestro Kazufusa Hosho, il Maestro Tatsunori Kongo, il Maestro Sengoro Shigeyama.



Nel saluto introduttivo, l'Ambasciatore Yoshio Nakamura, dopo i ringraziamenti di rito ha dichiarato: “Oggi siamo qui non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell’Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione “Okina”, lo spettacolo più antico del teatro Noh, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca”.

Il Maestro Kazufusa Hosho ha parlato della scuola Hosho, una delle cinque scuole shite fondate 650 anni fa a Nara. In origine le rappresentazioni si tenevano in luoghi religiosi, come templi o santuari. Nel corso della storia, supportati dalle famiglie shogunali, gli spettacoli venivano apprezzati soprattutto dalla classe militare e aristocratica. Nel periodo Edo la scuola prosperò grazie al

mecenatismo della dinastia degli shogun Tokugawa. Quando però il governo feudale dell'epoca Edo crollò, molte scuole Noh dovettero sciogliersi. Il sedicesimo Maestro della scuola Hosho, Tomoharu Hosho, e altri artisti Noh si impegnarono tuttavia a difendere la loro attività e permisero alla tradizione di sopravvivere. La scuola Hosho è conosciuta per la raffinatezza e delicatezza del canto: "Uta Hosho". Paragonata alle altre scuole, quella Hosho, usa le più diverse tecniche vocali e si distingue per l'espressività delle melodie. La scuola gode del sostegno di molti ammiratori oltreoceano, in particolare gli Stati Uniti.

La scuola Kongo, come spiega il Maestro Tatsunori Kongo, è un'altra delle cinque scuole shite e trova le sue origini nella compagnia di sarugaku Sakado-za connessa al tempio Horyuji a Nara.

All'alba del periodo Muromachi divenne una delle quattro compagnie di sarugaku di Yamato al servizio del tempio Kofukuji. L'attuale caposcuola, il maestro Misanori Kongo, appartiene alla XXVI generazione della scuola Kongo.

La scuola Kongo è conosciuta per i suoi movimenti dinamici, ma al contempo perfettamente aggraziati nella danza: "mai Kongo" (danza Kongo). La scuola è famosa inoltre per la sua rinomata collezione di maschere e costumi, tra cui la "yuki no koomote", maschera donata dal celebre guerriero Toyotomi Hideyoshi e l'affascinante maschera "Magojiro", a volte chiamata "Omote Kongo" (maschera del Kongo). Delle cinque scuole, quattro si trovano a Tokyo, mentre la scuola Kongo è l'unica ad aver sede a Kyoto. Il Teatro Noh Kongo è situato in questa storica città di grande tradizione culturale, in cui si tengono molte rappresentazioni legate alla tradizione giapponese. La scuola porta frequentemente importanti spettacoli oltreoceano, tra cui si ricorda la storica rappresentazione per Papa Giovanni Paolo II nel 1984.

"Il Noh è nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una filosofia. Da un passato lontano, dalle civiltà dell'antica Roma, della Grecia, di Bisanzio, lungo la via della seta, o ancora dall'India e dall'Indonesia, attraverso i mari, le arti del noh e kyogen sono sorte dalla fusione di tutti questi fermenti nel clima e nel contesto peculiare del Giappone. La storia del Noh e Kyogen nasce da questa molteplicità di stimoli, esercitando poi un forte influsso sulla cultura giapponese delle epoche successive. Il "design" è certamente uno degli ambiti che ha maggiormente risentito delle influenze dal continente: tra i costumi a disegni geometrici utilizzati nella danza Okina, che vedrete in questi giorni, si può riconoscere l'influenza della civiltà romana. Le rappresentazioni degli spettacoli: Okina, Hagozomori, Resurrezione di Cristo, che saranno in scena al Palazzo della Cancelleria il 23 e 24 Giugno, rappresentano un viaggio a ritroso nella cultura e nello spirito della Roma antica", ha concluso il Maestro Sengoro Shigeyama.

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

ATTRAVERSO LE PAROLE DELL'AMBASCIATORE NAKAMURA E LA TRADIZIONE DEL TEATRO NŌ, IL GIAPPONE SI APPRESTA A FESTEGGIARE I 75 ANNI DI DIPLOMAZIA CON LA SANTA SEDE

“La cultura è l’unico bene dell’umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande”, disse il filosofo tedesco Hans Georg Gadamer.

Un bene che va condiviso, e che può divenire utile strumento di vicinanza tra popoli differenti tra loro, prezioso elemento di contatto, di comunione, di reciproca conciliazione tra mondi diversi.

E il Giappone sembra conservare al suo interno proprio la giusta chiave di volta di questa condivisione nel rispetto reciproco, una sorta di modello positivo per un mondo che ancora non ha trovato quel giusto equilibrio nel ricercare una pace fatta di rispetto e conciliazione, piuttosto che di dominazione e sottomissione.

Infatti, sin dall'antichità, in Giappone culture e confessioni religiose diverse hanno conosciuto una pacifica coesistenza, mondi antichi che s'incontrano senza scontrarsi, con quelli più moderni, antichi rituali che convivono in una modernità che propone differenti nuovi modelli, un coacervo di religioni che pacificamente trovano il loro humus vitale senza vivere in conflittualità.

E quest'anno il Giappone festeggia proprio il settantacinquesimo anniversario dei rapporti diplomatici con la Santa Sede.

Un proficuo ed intenso rapporto che affonda le sue radici nell'antico passato, quando, nel 1548, San Francesco Saverio giunse in Giappone, per portare il suo messaggio cristiano, e che è proseguito, in un fervido e costruttivo dialogo per oltre 460 anni; fu invece, con Papa Pio XII, nel marzo del 1942, che nacque la prima diplomazia ufficiale tra la Santa Sede ed il Giappone, quando quest'ultimo era pienamente impegnato nel conflitto mondiale, e che ebbe non pochi ostacoli diplomatici lungo il suo cammino.

Ma è stato sempre un rapporto vero, un rapporto sincero e franco, nel rispetto delle proprie diversità, e delle proprie libertà nelle scelte politiche; un rapporto che si è saldato fortemente in questi settantacinque lunghi anni, e che adesso trova nuovi stimoli per essere rilanciato.

Anche per ciò, questo lungo anno di festeggiamenti, che si concluderà a marzo 2018, è un'occasione unica per dare ancor più slancio alla diplomazia tra lo Stato nipponico e la Santa Sede, utilizzando proprio la cultura come il linguaggio che fa da comun denominatore, come luogo d'incontro, fervido e stimolante, di scambio reciproco di identità diverse che cercano sempre una conciliazione rispettosa.

E in questo anno così ricco di eventi, sia in terra nipponica che in Italia, proprio per festeggiare questa lunga relazione diplomatica, l'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede ha organizzato uno straordinario evento, portando in Italia due appuntamenti con il Teatro NŌ, una tra le massime tradizioni teatrali dell'antica cultura nipponica.

Tre spettacoli, “Hagoromo”, “Okina” e “Resurrezione di Cristo”, che riusciranno a trasmettere allo spettatore, pienamente tutta la millenaria cultura del Sol Levante, condensata nella tradizione teatrale nipponica più autentica.

“Okina” è uno spettacolo curato dalla Scuola Hōshō, “Hagoromo”, invece, dalle Scuole Hōshō e Kongō, mentre “Resurrezione di Cristo”, è l'unico spettacolo di Teatro NŌ, della Scuola Hōshō, che parla di Cristo, basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, e messo in scena, per la prima volta, nel 1957.

Il Palazzo della Cancelleria farà da sfondo a questi due appuntamenti teatrali, attraverso i quali “si vuole trasmettere a tutto il mondo un messaggio di reciproca comprensione ed accoglienza”.

È opportuno ricordare che il teatro NŌ è una tra le forme artistiche più antiche della cultura giapponese; sorto in Giappone nel XIV secolo, è una rappresentazione teatrale molto alta culturalmente, basata su pochi e contraddistintivi elementi, come il sapiente uso della lingua, che diventa melodioso canto, attraverso l'uso della fonetica, come l'utilizzo di testi scritti, la lentezza dei gesti, che diventano quasi una rituale danza, e dallo straordinario uso di caratteristiche maschere, a cui l'abile attore riesce a dare vita ed anima espressiva.

Lo stesso palcoscenico del teatro NŌ è ridotto all'essenziale, con una scenografia semplice e minimalista, a cui fa da contraltare i preziosi abiti degli attori, soprattutto quello dello Shite, che è l'attore principale.

I testi del teatro NŌ raccontano storie di esseri divini o spirituali, oppure storie di personaggi leggendari, e la loro tradizione è ancora viva in Giappone, grazie alle cinque scuole riconosciute e deputate a rappresentarlo, tra le quali spicca proprio la scuola Hosho, che si trova a Tokyo, l'attuale capitale nipponica, e la scuola Kongo, che invece è sita a Kyoto, l'antica capitale del Sol Levante.

Uno spettacolo teatrale, questo proposto, che riesce a pervadere profondamente l'animo dello spettatore, a condurlo nella pienezza dello spirito del racconto, concedendo ad ognuno di dare una propria libera interpretazione. Assistere ad uno spettacolo di teatro NŌ, è farsi coinvolgere pienamente nella cultura giapponese che è continua ricerca della bellezza nella sottigliezza e nella formalità, e, anche se non si conosce la lingua giapponese, e né la storia raccontata, è comunque un'esperienza unica che ti riempie l'anima, un po' come ammirare un'opera d'arte, di cui non si conosce né l'autore né la storia del soggetto rappresentato, ma che riesce comunque a penetrarti dentro e riempirti l'animo di stupore e meraviglia.

E quelli proposti sono tre stupefacenti spettacoli teatrali, tre realtà artistiche meravigliose, con Hagoromo, che è un dramma che unisce due leggende proprie della cultura giapponese, e rappresenta l'incontro tra un pescatore ed uno spirito danzante che ha smarrito il suo mantello di piume; con Okina, che è piuttosto una danza rituale tra divinità, per invocare pace e prosperità; mentre La risurrezione di Cristo, porta in scena la figura divina del Figlio di Dio che appare a Maria di Magdala e Maria di Cleofa, giunte al sacro sepolcro per piangere la sua morte.

Tre spettacoli che vedranno in scena artisti del calibro di Kazufusa Hōshō, ventesimo Sōke, e legittimo unico erede della scuola Hōshō, di Tatsunori Kongo, il primo figlio di Hisanori Kongoh, ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh, e Sengorō Shingeyama, attivamente impegnato nella diffusione sia del teatro NŌ che del teatro Kyogen, che è un'altra forma teatrale giapponese, assimilabile alla nostra commedia di costume.

Impegnato attivamente nell'organizzazione di questo proficuo scambio culturale, è l'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, il signor Yoshio Nakamura, che vede in questi festeggiamenti l'occasione migliore per stringere ancor di più l'alleanza diplomatica tra i due Paesi, dandogli un nuovo slancio e nuovi stimoli.

Sa benissimo che solo "la tradizione è la vera chiave di lettura per una proficua e reciproca comprensione tra due culture così diverse, ma che possono incontrare anche molteplici punti di contatto", e su questa profonda conoscenza delle millenarie tradizioni nipponiche, anche attraverso questi spettacoli teatrali, punta tantissimo per avvicinare due universi così apparentemente diversi tra loro.

Ma l'obiettivo di questi festeggiamenti per il settantacinquesimo anniversario dei rapporti diplomatici tra Santa Sede e Giappone, è cogliere l'occasione di dare nuovi impulsi alla diplomazia, tessendo quelle giuste occasioni magari per una prossima visita pastorale di Papa Francesco in terra nipponica, o magari per una prossima nomina cardinalizia di un religioso giapponese, che può rappresentare un altro elemento di forza nei rapporti diplomatici.

"In Giappone - sottolinea l'Ambasciatore Nakamura - sono presenti circa ventiduemila scuole cattoliche, ma i cattolici sono solamente circa mezzo milione. Questo proprio a sottolineare che sono tanti i giapponesi che frequentando le scuole cattoliche entrano in contatto ed assorbono la cultura occidentale, pur magari non convertendosi propriamente al cattolicesimo. Quindi è sullo scambio culturale, sulla conoscenza delle tradizioni che si possono creare i giusti presupposti per una vera pacificazione, che nasce dalla comprensione delle diversità e dalla loro accettazione".

"Perché a livello mondiale - prosegue - i nostri tempi mostrano una società che vive con troppi egoismi, che sono proprio il rifiuto dei nostri insegnamenti culturali, perché ognuno cerca solamente di sopraffare l'altro. Ad esempio, sul tema del cambiamento climatico, la voce più

autorevole è stata da sempre, quella proprio di Papa Francesco, insieme a quella del nostro Primo Ministro Shinzō Abe; voci autorevoli ed alte che stimolano gli altri Stati a superare i propri egoismi per trovare insieme una soluzione concorde, per tentare di risolvere questo, come anche tantissime altre problematiche oggi presenti”.

E anche per questo, all'interno di questi festeggiamenti, tra le molteplici iniziative c'è un concorso rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori nipponiche, che dovranno preparare un elaborato, commentando il messaggio per la pace di Papa Francesco. I vincitori verranno premiati con un viaggio a Roma.

Perché questi festeggiamenti possano divenire un momento alto non solo culturalmente, un momento importante “non solo per far conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo”.

“Il teatro Nō è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell’Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse”.

Per un mondo culturalmente migliore, per un mondo di pace, in cui alberga il profondo “spirito della comprensione reciproca”.

Manuela Pacelli

<http://www.globusmagazine.it/108542-2/#.WU4rUGjyIU>

ROMA: 75° ANNIVERSARIO DELLE RELAZIONI TRA GIAPPONE–SANTA SEDE

redazione | 23/06/2017

Il 22 giugno, si è svolta a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore del Giappone, la conferenza stampa in occasione del 75° anniversario delle relazioni diplomatiche Giappone – Santa Sede.



Il 22 giugno alle ore 16,00 si è svolta a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore del Giappone, la conferenza stampa in occasione del **75° anniversario delle relazioni diplomatiche Giappone – Santa Sede**. Sono intervenuti: l'Ambasciatore **Yoshio Nakamura**, il Maestro **Kazufusa Hosho**, il Maestro **Tatsunori Kongo**, il Maestro **Sengoro Shigeyama**.

Nel saluto introduttivo, l'Ambasciatore **Yoshio Nakamura**, dopo i ringraziamenti di rito ha dichiarato: "Oggi siamo qui non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell'Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione "Okina", lo spettacolo più antico del teatro Noh, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca".

Il Maestro **Kazufusa Hosho** ha parlato della scuola Hosho, una delle cinque scuole shite fondate 650 anni fa a Nara. In origine le rappresentazioni si tenevano in luoghi religiosi, come templi o santuari. Nel corso della storia, supportati dalle famiglie shogunali, gli spettacoli venivano apprezzati soprattutto dalla classe militare e aristocratica. Nel periodo Edo la scuola prosperò grazie al mecenatismo della dinastia degli shogun Tokugawa. Quando però il governo feudale dell'epoca Edo crollò, molte scuole Noh dovettero sciogliersi. Il sedicesimo Maestro della scuola Hosho, Tomoharu Hosho, e altri artisti Noh si

impegnarono tuttavia a difendere la loro attività e permisero alla tradizione di sopravvivere. La scuola Hosho è conosciuta per la raffinatezza e delicatezza del canto: “Uta Hosho”. Paragonata alle altre scuole, quella Hosho, usa le più diverse tecniche vocali e si distingue per l’espressività delle melodie. La scuola gode del sostegno di molti ammiratori oltreoceano, in particolare gli Stati Uniti.

La scuola Kongo, come spiega il **Maestro Tatsunori Kongo**, è un’altra delle cinque scuole shite e trova le sue origini nella compagnia di sarugaku Sakado-za connessa al tempio Horyuji a Nara.



All’alba del periodo Muromachi divenne una delle quattro compagnie di sarugaku di Yamato al servizio del tempio Kofukuji. L’attuale caposcuola, il maestro Misanori Kongo, appartiene alla XXVI generazione della scuola Kongo.

La **scuola Kongo** è conosciuta per i suoi movimenti dinamici, ma al contempo perfettamente aggraziati nella danza: “mai Kongo” (danza Kongo). La scuola è famosa inoltre per la sua rinomata collezione di maschere e costumi, tra cui la “yuki no koomote”, maschera donata dal celebre guerriero Toyotomi Hideyoshi e l’affascinante maschera “Magojiro”, a volte chiamata “Omote Kongo” (maschera del Kongo). Delle cinque scuole, quattro si trovano a Tokyo, mentre la scuola Kongo è l’unica ad aver sede a Kyoto. Il Teatro Noh Kongo è situato in questa storica città di grande tradizione culturale, in cui si tengono molte rappresentazioni legate alla tradizione giapponese. La scuola porta frequentemente importanti spettacoli oltreoceano, tra cui si ricorda la storica rappresentazione per **Papa Giovanni Paolo II nel 1984**.

“Il Noh è nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una filosofia. Da un passato lontano, dalle civiltà dell’antica Roma, della Grecia, di Bisanzio, lungo la via della seta, o ancora dall’India e dall’Indonesia, attraverso i mari, le arti del noh e kyogen sono sorte dalla fusione di tutti questi fermenti nel clima e nel contesto peculiare del Giappone. La storia del Noh e Kyogen nasce da questa molteplicità di stimoli, esercitando poi un forte influsso sulla cultura giapponese delle epoche successive. Il “design” è certamente uno degli ambiti che ha maggiormente risentito delle influenze dal continente: tra i costumi a disegni geometrici utilizzati nella danza *Okina*, che vedrete in questi giorni, si può riconoscere l’influenza della civiltà romana. Le rappresentazioni degli spettacoli: *Okina*, *Hagoromo*, *Resurrezione di Cristo*, che saranno in scena al Palazzo della Cancelleria il 23 e 24 Giugno, rappresentano un viaggio a ritroso nella cultura e nello spirito della Roma antica”, ha concluso il **Maestro Sengoro Shigeyama**.



<http://www.italiaspettacolo.it/anniverario-relazioni-diplomatiche-giappone-santasede/>

Roma: 75° anniversario delle relazioni diplomatiche Giappone – Santa Sede

Si è svolta a Roma la conferenza stampa. Presenti l'Ambasciatore Yoshio Nakamura, il Maestro Kazufusa Hosho, il Maestro Tatsunori Kongo ed il Maestro Sengoro Shigeyama.

23/06/2017



Nel saluto introduttivo, **l'Ambasciatore Yoshio Nakamura**, dopo i ringraziamenti di rito ha dichiarato: "Oggi siamo qui non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell'Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione "Okina", lo spettacolo più antico del teatro Noh, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca".

Il Maestro **Kazufusa Hosho** ha parlato della scuola Hosho, una delle cinque scuole shite fondate 650 anni fa a Nara. In origine le rappresentazioni si tenevano in luoghi religiosi, come templi o santuari. Nel corso della storia, supportati dalle famiglie shogunali, gli spettacoli venivano apprezzati soprattutto dalla classe militare e aristocratica. Nel periodo Edo la scuola prosperò grazie al mecenatismo della dinastia degli shogun Tokugawa. Quando però il governo feudale dell'epoca Edo crollò, molte scuole Noh dovettero sciogliersi. Il sedicesimo Maestro della scuola Hosho, Tomoharu Hosho, e altri artisti Noh si impegnarono tuttavia a difendere la loro attività e permisero alla tradizione di sopravvivere. La scuola Hosho è conosciuta per la raffinatezza e delicatezza del canto: "Uta Hosho". Paragonata alle altre scuole, quella Hosho, usa le più diverse tecniche vocali e si distingue per l'espressività delle melodie. La scuola gode del sostegno di molti ammiratori oltreoceano, in particolare gli Stati Uniti.



La scuola Kongo, come spiega il **Maestro Tatsunori Kongo**, è un'altra delle cinque scuole shite e trova le sue origini nella compagnia di sarugaku Sakado-za connessa al tempio Horyuji a Nara.

All'alba del periodo Muromachi divenne una delle quattro compagnie di sarugaku di Yamato al servizio del tempio Kofukuji. L'attuale caposcuola, il maestro Misanori Kongo, appartiene alla XXVI generazione della scuola Kongo.

La scuola Kongo è conosciuta per i suoi movimenti dinamici, ma al contempo perfettamente aggraziati nella danza: "mai Kongo" (danza Kongo). La scuola è famosa inoltre per la sua rinomata collezione di maschere e costumi, tra cui la "yuki no koomote", maschera donata dal celebre guerriero Toyotomi Hideyoshi e

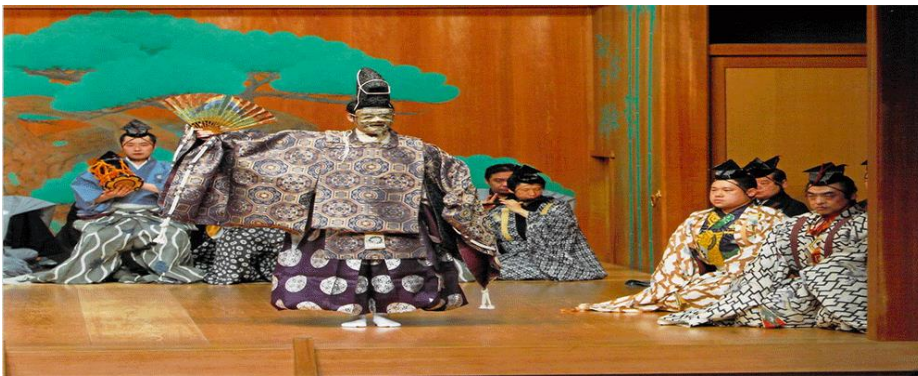
l'affascinante maschera "Magojiro", a volte chiamata "Omote Kongo" (maschera del Kongo). Delle cinque scuole, quattro si trovano a Tokyo, mentre la scuola Kongo è l'unica ad aver sede a Kyoto. Il Teatro Noh Kongo è situato in questa storica città di grande tradizione culturale, in cui si tengono molte rappresentazioni legate alla tradizione giapponese. La scuola porta frequentemente importanti spettacoli oltreoceano, tra cui si ricorda la storica rappresentazione per Papa Giovanni Paolo II nel 1984.

"Il Noh è nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una filosofia. Da un passato lontano, dalle civiltà dell'antica Roma, della Grecia, di Bisanzio, lungo la via della seta, o ancora dall'India e dall'Indonesia, attraverso i mari, le arti del noh e kyogen sono sorte dalla fusione di tutti questi fermenti nel clima e nel contesto peculiare del Giappone. La storia del Noh e Kyogen nasce da questa molteplicità di stimoli, esercitando poi un forte influsso sulla cultura giapponese delle epoche successive. Il "design" è certamente uno degli ambiti che ha maggiormente risentito delle influenze dal continente: tra i costumi a disegni geometrici utilizzati nella danza *Okina*, che vedrete in questi giorni, si può riconoscere l'influenza della civiltà romana.nLe rappresentazioni degli spettacoli: *Okina*, *Hagoromo*, *Resurrezione di Cristo*, che saranno in scena al Palazzo della Cancelleria il 23 e 24 Giugno, rappresentano un viaggio a ritroso nella cultura e nello spirito della Roma antica", ha concluso il **Maestro Sengoro Shigeyama**.

75° ANNIVERSARIO DEI RAPPORTI DIPLOMATICI SANTA SEDE – GIAPPONE

Pubblicato il 24 giugno 2017 - da **Redazione**

Il 22 Giugno alle ore 16,00 si è svolta a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore del Giappone, la conferenza stampa in occasione del **75° anniversario delle relazioni diplomatiche Giappone – Santa Sede**. Sono intervenuti: l'Ambasciatore **Yoshio Nakamura**, il Maestro **Kazufusa Hosho**, il Maestro **Tatsunori Kongo**, il Maestro **Sengoro Shigeyama**.



Il 22 Giugno alle ore 16,00 si è svolta a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore del Giappone, la conferenza stampa in occasione del **75° anniversario delle relazioni diplomatiche Giappone – Santa Sede**. Nel saluto introduttivo, l'Ambasciatore **Yoshio Nakamura**, dopo i ringraziamenti di rito ha dichiarato: “Oggi siamo qui non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell'Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione “Okina”, lo spettacolo più antico del teatro Noh, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca”.

Il Maestro **Kazufusa Hosho** ha parlato della scuola Hosho, una delle cinque scuole shite fondate 650 anni fa a Nara. In origine le rappresentazioni si tenevano in luoghi religiosi, come templi o santuari. Nel corso della storia, supportati dalle famiglie shogunali, gli spettacoli venivano apprezzati soprattutto dalla classe militare e aristocratica. Nel periodo Edo la scuola prosperò grazie al mecenatismo della dinastia degli shogun Tokugawa. Quando però il governo feudale dell'epoca Edo crollò, molte scuole Noh dovettero sciogliersi. Il sedicesimo Maestro della scuola Hosho, Tomoharu Hosho, e altri artisti Noh si impegnarono tuttavia a difendere la loro attività e permisero alla tradizione di sopravvivere. La scuola Hosho è conosciuta per la raffinatezza e delicatezza del canto: “Uta Hosho”. Paragonata alle altre scuole, quella Hosho, usa le più diverse tecniche vocali e si

distingue per l'espressività delle melodie. La scuola gode del sostegno di molti ammiratori oltreoceano, in particolare gli Stati Uniti.

La scuola Kongo, come spiega il **Maestro Tatsunori Kongo**, è un'altra delle cinque scuole shite e trova le sue origini nella compagnia di sarugaku Sakado-za connessa al tempio Horyuji a Nara.

All'alba del periodo Muromachi divenne una delle quattro compagnie di sarugaku di Yamato al servizio del tempio Kofukuji. L'attuale caposcuola, il maestro Misanori Kongo, appartiene alla XXVI generazione della scuola Kongo.

La scuola Kongo è conosciuta per i suoi movimenti dinamici, ma al contempo perfettamente aggraziati nella danza: "mai Kongo" (danza Kongo). La scuola è famosa inoltre per la sua rinomata collezione di maschere e costumi, tra cui la "yuki no koomote", maschera donata dal celebre guerriero Toyotomi Hideyoshi e l'affascinante maschera "Magojiro", a volte chiamata "Omote Kongo" (maschera del Kongo). Delle cinque scuole, quattro si trovano a Tokyo, mentre la scuola Kongo è l'unica ad aver sede a Kyoto. Il Teatro Noh Kongo è situato in questa storica città di grande tradizione culturale, in cui si tengono molte rappresentazioni legate alla tradizione giapponese. La scuola porta frequentemente importanti spettacoli oltreoceano, tra cui si ricorda la storica rappresentazione per Papa Giovanni Paolo II nel 1984.

"Il Noh è nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una filosofia. Da un passato lontano, dalle civiltà dell'antica Roma, della Grecia, di Bisanzio, lungo la via della seta, o ancora dall'India e dall'Indonesia, attraverso i mari, le arti del noh e kyogen sono sorte dalla fusione di tutti questi fermenti nel clima e nel contesto peculiare del Giappone. La storia del Noh e Kyogen nasce da questa molteplicità di stimoli, esercitando poi un forte influsso sulla cultura giapponese delle epoche successive. Il "design" è certamente uno degli ambiti che ha maggiormente risentito delle influenze dal continente: tra i costumi a disegni geometrici utilizzati nella danza *Okina*, che vedrete in questi giorni, si può riconoscere l'influenza della civiltà romana. Le rappresentazioni degli spettacoli: *Okina*, *Hagoromo*, *Resurrezione di Cristo*, che saranno in scena al Palazzo della Cancelleria il 23 e 24 Giugno, rappresentano un viaggio a ritroso nella cultura e nello spirito della Roma antica", ha concluso il **Maestro Sengoro Shigeyama**.

<http://www.sestodailynews.net/notizie/attualita/6448/75anniversario-dei-rapporti-diplomatici-santa-sede--giappone>

75° ANNIVERSARIO DEI RAPPORTI DIPLOMATICI SANTA SEDE – GIAPPONE

Pubblicato il: 28/06/2017, 11:00

| di **Redazione**

| Categoria: **Attualità**



75° ANNIVERSARIO DEI RAPPORTI DIPLOMATICI SANTA SEDE – GIAPPONE

Il 22 Giugno alle ore 16,00 si è svolta a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore del Giappone, la conferenza stampa in occasione del **75° anniversario delle relazioni diplomatiche Giappone – Santa Sede**. Sono intervenuti: l'Ambasciatore **Yoshio Nakamura**, il Maestro **Kazufusa Hosho**, il Maestro **Tatsunori Kongo**, il Maestro **Sengoro Shigeyama**.

Nel saluto introduttivo, l'**Ambasciatore Yoshio Nakamura**, dopo i ringraziamenti di rito ha dichiarato: “Oggi siamo qui non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell'Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione “Okina”, lo

spettacolo più antico del teatro Noh, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca”.

Il Maestro **Kazufusa Hosho** ha parlato della scuola Hosho, una delle cinque scuole shite fondate 650 anni fa a Nara. In origine le rappresentazioni si tenevano in luoghi religiosi, come templi o santuari. Nel corso della storia, supportati dalle famiglie shogunali, gli spettacoli venivano apprezzati soprattutto dalla classe militare e aristocratica. Nel periodo Edo la scuola prosperò grazie al mecenatismo della dinastia degli shogun Tokugawa. Quando però il governo feudale dell'epoca Edo crollò, molte scuole Noh dovettero sciogliersi. Il sedicesimo Maestro della scuola Hosho, Tomoharu Hosho, e altri artisti Noh si impegnarono tuttavia a difendere la loro attività e permisero alla tradizione di sopravvivere. La scuola Hosho è conosciuta per la raffinatezza e delicatezza del canto: “Uta Hosho”. Paragonata alle altre scuole, quella Hosho, usa le più diverse tecniche vocali e si distingue per l'espressività delle melodie. La scuola gode del sostegno di molti ammiratori oltreoceano, in particolare gli Stati Uniti.

La scuola Kongo, come spiega il **Maestro Tatsunori Kongo**, è un'altra delle cinque scuole shite e trova le sue origini nella compagnia di sarugaku Sakado-za connessa al tempio Horyuji a Nara.

All'alba del periodo Muromachi divenne una delle quattro compagnie di sarugaku di Yamato al servizio del tempio Kofukuji. L'attuale caposcuola, il maestro Misanori Kongo, appartiene alla XXVI generazione della scuola Kongo.

La scuola Kongo è conosciuta per i suoi movimenti dinamici, ma al contempo perfettamente aggraziati nella danza: “mai Kongo” (danza Kongo). La scuola è famosa inoltre per la sua rinomata collezione di maschere e costumi, tra cui la “yuki no koomote”, maschera donata dal celebre guerriero Toyotomi Hideyoshi e l'affascinante maschera “Magojiro”, a volte chiamata “Omote Kongo” (maschera del Kongo). Delle cinque scuole, quattro si trovano a Tokyo, mentre la scuola Kongo è l'unica ad aver sede a Kyoto. Il Teatro Noh Kongo è situato in questa storica città di grande tradizione culturale, in cui si tengono molte rappresentazioni legate alla

tradizione giapponese. La scuola porta frequentemente importanti spettacoli oltreoceano, tra cui si ricorda la storica rappresentazione per Papa Giovanni Paolo II nel 1984.

“Il Noh è nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una filosofia. Da un passato lontano, dalle civiltà dell’antica Roma, della Grecia, di Bisanzio, lungo la via della seta, o ancora dall’India e dall’Indonesia, attraverso i mari, le arti del noh e kyogen sono sorte dalla fusione di tutti questi fermenti nel clima e nel contesto peculiare del Giappone. La storia del Noh e Kyogen nasce da questa molteplicità di stimoli, esercitando poi un forte influsso sulla cultura giapponese delle epoche successive. Il “design” è certamente uno degli ambiti che ha maggiormente risentito delle influenze dal continente: tra i costumi a disegni geometrici utilizzati nella danza *Okina*, che vedrete in questi giorni, si può riconoscere l’influenza della civiltà romana.nLe rappresentazioni degli spettacoli: *Okina*, *Hagoromo*, *Resurrezione di Cristo*, che saranno in scena al Palazzo della Cancelleria il 23 e 24 Giugno, rappresentano un viaggio a ritroso nella cultura e nello spirito della Roma antica”, ha concluso il **Maestro Sengoro Shigeyama**.

<http://www.consulpress.net/vatican-kangin-noh/>

CULTURA ED EVENTI



Vatican Kangin Noh

di Sveva Marchetti, 23 giugno 2017

Giovedì 22 Giugno si è svolta a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore del Giappone, la conferenza stampa in occasione del 75° anniversario delle relazioni diplomatiche GIAPPONE – SANTA SEDE.

Nella elegante palazzina neo rinascimentale Residenza dell'Ambasciatore Yoshio Nakamura, ubicata in zona San Saba- Aventino, sono intervenuti il Maestro Kazufusa Hosho, il Maestro Tatsunori Kongo, ed il Maestro Sengoro Shigeyama. I tre illustri Maestri appartengono rispettivamente: Hōshō Kazufusa alla Scuola Hōshō (Hōshōryū) di Tōkyō, una delle famiglie più antiche del Giappone che dal XV secolo tramanda il *Teatro Nō* (能); Kongo Tatsunori della omonima scuola del *Nō* di Kyōto; Shigeyama Sengorō, importante attore del *Teatro Kyōgen*. Infatti, proprio in occasione di questa ricorrenza, si è concordato di rappresentare presso l'Auditorium nel Palazzo della Cancelleria del Vaticano – nelle successive giornate del 23 e 24 – le opere tradizionali del teatro giapponese durante la rassegna del Vatican Kangin Noh.

La conferenza è stata aperta dall'Ambasciatore che, nel saluto introduttivo, ha brevemente ricordato la ufficializzazione dei rapporti tra Giappone e Santa Sede, avvenuta nel 1942. Quindi ha illustrato come lo scopo della rassegna sia non solo il far conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche quello di definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh, infatti è nato grazie anche alla commistione con le altre le culture del mondo, tra cui quelle a noi più vicine come quelle dell'antica Roma e dell'antica Grecia, ma anche culture più esotiche come l'India con la sua forte spiritualità e l'Indonesia. Il Noh quindi è nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una vera e propria filosofia.



Le Opere rappresentate durante la rassegna **Vatican Kanjin Noh** sono: “**Okina**” a cura della **Scuola Hōshō**; “**Hagoromo**”, a cura delle **Scuole Hōshō e Kongō**; “**Resurrezione di Cristo**”, l’unico spettacolo di Teatro Nō della Scuola Hōshō incentrato sulla figura di Cristo.

Okina è un rituale sacro che vede i protagonisti assumere il ruolo di figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla Terra.

Hagoromo, la cui introduzione risale all’VIII secolo, nel dramma Nō narra due leggende, ovvero le origini della danza Suruga e la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. La storia è incentrata su un pescatore, il quale, una notte, trova su un ramo il magico mantello di piume di uno spirito danzante, detto “*tennin*”. Quest’ultima per averlo indietro e poter risalire al cielo accetta di danzare per il pescatore. Una danza che raffigura il quotidiano mutare della luna, e durante la quale la tennin scompare lentamente.

La **resurrezione di Cristo** si ispira all’opera del missionario tedesco **Hermann Heuvers**, rappresentata nel 1957 da Kurō Hōshō, della 17ma generazione Hōshō, e portata di nuovo in scena nel 1963, per celebrare il “*Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi*”. La trama è tratta da un episodio del Vangelo di Giovanni, in cui Maria di Màgdala e Maria di Cleofa si recano a far visita alla tomba di Cristo, ma la trovano distrutta da un terremoto e violata; mentre le due donne si disperano in lacrime, si manifesta Cristo risorto.

Testo e foto a cura di Sveva Marchetti





75° Anniversario Relazioni Giappone – Santa Sede

di [Giuliano Marchetti](#), 26 giugno 2017

LXXV° ANNIVERSARIO RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA GIAPPONE E SANTA SEDE

I rapporti diplomatici ufficiali fra Giappone e Santa Sede sono stati istituzionalizzati solo nel marzo del 1942, anche se le loro relazioni erano iniziate fin dal 1549, quando lo il sacerdote spagnolo della Compagnia di Gesù, Francesco Saverio, visitò l’Arcipelago e vantano quindi una storia di oltre 460 anni. Non si può non rilevare come tale ufficializzazione è avvenuta quando vigeva il patto tra le “Tre Potenze dell’Asse”: Italia, Germania e Giappone, noto *anche* come RO.BER.TO ROma–BERlino–TOkio.

Va altresì rilevato che i rapporti tra la Chiesa e l’Oriente costituiscono un argomento che ha sempre stimolato gli interessi storici e culturali di numerosi redattori di questa Agenzia Giornalistica in particolare se poi riguardano “Il Paese del Sol Levante”, sia per motivi di affinità elettive verso i valori della Tradizione, sia per la condivisione di una certa visione del mondo.

Ritornando comunque al 75° anniversario dell’avvio delle relazioni diplomatiche tra Vaticano e Giappone, riteniamo debbano essere evidenziate anche numerose altre iniziative artistiche e culturali che hanno preceduto le rappresentazioni teatrali svoltesi il 23 e 24 giugno, come illustrato nel precedente intervento **“Vatican Kanjin Noh”**



Va ricordato infatti che, alla presenza del Cardinale Francesco Monterisi e del Nunzio Apostolico Joseph Chennoth, **l'Orchestra Sinfonica Gioacchino Rossini di Pesaro** ha tenuto un concerto alla Orchard Hall di Bunkamura a Tokyo per celebrare la ricorrenza. Il Concerto, iniziato con l'Inno a Pesaro di Ortolani, si è concluso con la Messa da Requiem di Mozart in ricordo delle vittime dello tsunami di sei anni fa. Saul Salucci, presidente dell'Orchestra, ha effettuato un tour di due settimane, con oltre una quarantina di elementi, iniziando a Kakegawa – città gemellata con Pesaro – e toccando altre città, da Hiroshima a Sapporo e ad Hamamatsu. La tournée è stata organizzata dal tenore Masahiro Shimba, già da più anni promotore di concerti di solidarietà per le persone colpite dello tsunami, sia in Giappone sia in Italia.

Va ancora evidenziato che lo scorso 31 gennaio **Fumio Kishida, Ministro degli Esteri del Giappone**, incontrando a Tokyo l'**Arcivescovo Paul Richard Gallagher**, Segretario per le relazioni con gli Stati, con l'occasione di tale 75° Anniversario, ha sottolineato come Giappone e Vaticano diano grande importanza al perseguimento della pace, al bando delle armi nucleari, allo sviluppo della cooperazione ed al rispetto dei diritti umani. Inoltre, come già richiesto in precedenza dal **Premier Shinzo Abe**, il Ministro Nipponico ha rinnovato l'invito a Papa Francesco per una sua visita in Giappone ... ed in particolare ad Hiroshima, affermando come il Vaticano rappresenti anche la “voce della coscienza” della comunità internazionale.

Tra l'altro il Santo Padre sembrerebbe avere un grande desiderio di visitare il Giappone, come affermato dal Cardinale Monterisi, fin da quando era ancora un giovane gesuita a Buenos Aires (ma i suoi “superiori” di quel tempo disposero altrimenti) ed ora tale desiderio potrebbe finalmente concretizzarsi, forse nel prossimo anno e ciò anche perché nel corso del 2017 ad Osaka ha avuto luogo la cerimonia **della beatificazione del “Primo Samurai” – Takayama Ukon** – vissuto tra il '500 e il '600. Altra rilevante ed importante notizia riguarda ancora direttamente il Governo del Giappone che ha recentemente riproposto presso l'Unesco il riconoscimento dei siti cristiani di Nagasaki e Kumamoto come simboli del Patrimonio dell'Umanità.

Il “Ciliegio in fiore” ben si configura vicino sia a Piazza San Pietro, sia al Colosseo



L'Ambasciatore Giapponese Yoshio Nakamura e la sua Assistente, con Antonio Parisi e Giuliano Marchetti, rispettivamente Direttore Responsabile e Direttore Editoriale della Consul Press

<http://voceditalia.it/mobile/articolo.asp?id=117634>

ESTERI



Giappone e Vaticano, 75 anni di relazioni diplomatiche

Il teatro di Kazufusa Hoshō

Roma. In un momento in cui il mondo tenta di sopravvivere alla paura del terrorismo e al rischio di nuovi conflitti transnazionali, con i fondamentalismi religiosi a giocare il ruolo non richiesto del convitato di pietra, la celebrazione del 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Santa Sede, avvenuta a Roma nei giorni scorsi, rappresenta sicuramente l'anti-evento per eccellenza, l'ossimoro della post modernità, l'alchimia perfetta di due mondi - quello nipponico e quello d'Oltretevere - che sin dall'antichità hanno sempre convissuto pacificamente.

Per questo, grazie all'organizzazione dell'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede, il teatro tradizionale del Paese del Sol Levante è stato protagonista di questa ricorrenza con tre particolari opere (Okina, Hagoromo e Resurrezione di Cristo), andate in scena al Palazzo della Cancelleria il 23 e 24 giugno, che rappresentano un viaggio a ritroso nella cultura e nello spirito della Roma classica e che sono basate sulla tradizione Noh, la più antica e complessa delle rappresentazioni teatrali giapponesi, meno accessibile - forse per questo più affascinante - rispetto al popolarissimo Kabuki.

Quella del Noh è una vera e propria arte fatta di regole rigide e significati profondi, con una gestualità molto ricca e codificata, con attori e danzatori Maestri che impiegano anni ad apprendere questo "stile" che in genere viene tramandato.

Nella conferenza stampa di presentazione dell'evento, alla quale anche La Voce ha preso parte, l'Ambasciatore Yoshio Nakamura ha dichiarato: "Oggi siamo qui non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa

mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell'Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione 'Okina', lo spettacolo piu' antico del teatro Noh, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca".

Alla conferenza sono intervenuti anche i Maestri Kazufusa Hosho, Tatsunori Kongo e Sengoro Shigeyama, che sono poi stati i magnifici protagonisti delle opere teatrali. In particolare, il Maestro Kazufusa Hosho ha parlato della scuola Hosho, una delle cinque scuole shite fondate 650 anni fa a Nara. In origine le rappresentazioni si tenevano in luoghi religiosi, come templi o santuari. Nel corso della storia, supportati dalle famiglie shogunali, gli spettacoli venivano apprezzati soprattutto dalla classe militare e aristocratica. Nel periodo Edo la scuola prospero' grazie al mecenatismo della dinastia degli shogun Tokugawa. Quando pero' il governo feudale dell'epoca Edo crollo', molte scuole Noh dovettero sciogliersi. Il sedicesimo Maestro della scuola Hosho, Tomoharu Hosho, e altri artisti Noh si impegnarono tuttavia a difendere la loro attivita' e permisero alla tradizione di sopravvivere. La scuola Hosho e' conosciuta per la raffinatezza e delicatezza del canto: "Uta Hosho". Paragonata alle altre scuole, quella Hosho, che gode di estimatori in tutto il mondo e in particolare in America, utilizza le piu' diverse tecniche vocali e si distingue per l'espressivita' delle melodie.

L'altra scuola protagonista di questo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Vaticano e' stata quella Kongo che, come ha spiegato il Maestro Tatsunori Kongo, e' un'altra delle cinque scuole shite e trova le sue origini nella compagnia di sarugaku Sakadoza connessa al tempio Horyuji a Nara. All'alba del periodo Muromachi divenne una delle quattro compagnie di sarugaku di Yamato al servizio del tempio Kofukuji. L'attuale caposcuola, il maestro Misanori Kongo, appartiene alla XXVI generazione della scuola Kongo. La scuola e' conosciuta per i suoi movimenti dinamici, ma al contempo perfettamente aggraziati nella danza, ed e' famosa inoltre per la sua rinomata collezione di maschere e costumi, tra cui la "yuki no koomote", maschera donata dal celebre guerriero Toyotomi Hideyoshi e l'affascinante maschera "Magojiro". Delle cinque scuole, quattro si trovano a Tokyo, mentre la scuola Kongo e' l'unica ad aver sede a Kyoto. Il Teatro Noh Kongo e' situato in questa storica citta' di grande tradizione culturale, in cui si tengono molte rappresentazioni legate alla tradizione giapponese. La scuola porta frequentemente importanti spettacoli oltreoceano, tra cui si ricorda la storica rappresentazione per Papa Giovanni Paolo II nel 1984.

"Il Noh - ha concluso il Maestro Sengoro Shigeyama - e' nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una filosofia. Da un passato lontano, dalle civiltà dell'antica Roma, della Grecia, di Bisanzio, lungo la via della seta, o ancora dall'India e dall'Indonesia, attraverso i mari, le arti del Noh e Kyogen sono sorte dalla fusione di tutti questi fermenti nel clima e nel contesto peculiare del Giappone. La storia del Noh e Kyogen nasce da questa molteplicità di stimoli, esercitando poi un forte influsso sulla cultura giapponese delle epoche successive. Il 'design' e' certamente uno degli ambiti che ha maggiormente risentito delle influenze dal continente: tra i costumi a disegni geometrici utilizzati nella danza Okina si puo' riconoscere l'influenza della civiltà romana". Si ringrazia l'inviato Massimo Montebove per la sua collaborazione nell'articolo.

Antonella Marchisella



Politica -> Diplomazia

2017-06-24 14:43

Giappone-S.Sede:rappresentazione teatro Noh alla Cancelleria Per celebrare i 75 anni delle relazioni diplomatiche ROMA

(ANSA) - ROMA, 24 GIU - Si svolge alle 17 presso il Palazzo della Cancelleria la rappresentazione conclusiva del teatro Noh della antica tradizione giapponese, nell'ambito delle celebrazioni per i 75 anni delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Santa Sede. L'apporto del teatro Noh al dialogo culturale dei giapponesi nel mondo è stato al centro di una conferenza presso la residenza dell'ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, alla quale, il 22 scorso, sono intervenuti l'ambasciatore Yoshio Nakamura, il Maestro Kazufusa Hosho, il Maestro Tatsunori Kongo, il Maestro Sengoro Shigeyama. "Oggi siamo qui - ha detto l'ambasciatore Nakamura - non solo per farvi conoscere la bellezza della tradizione giapponese, ma anche per definire di nuovo il ruolo della cultura nel nostro tempo. Il teatro Noh è nato grazie al fatto di aver assorbito da circa mille anni le culture del mondo, tra cui certamente quella dell'Antica Roma. Siamo convinti che potremo ancora crescere attraverso il rispetto per paesi, religioni e culture diverse. Attraverso la rappresentazione 'Okina', lo spettacolo più antico del teatro Noh, ci auguriamo di trasmettere lo spirito della comprensione reciproca". "Il Noh - ha spiegato il Maestro Sengoro Shigeyama - è nato assorbendo con rispetto elementi culturali di altri paesi e differenti civiltà e facendone una filosofia. Da un passato lontano, dalle civiltà dell'antica Roma, della Grecia, di Bisanzio, lungo la via della seta, o ancora dall'India e dall'Indonesia, attraverso i mari, le arti del noh e kyogen sono sorte dalla fusione di tutti questi fermenti nel clima e nel contesto peculiare del Giappone. La storia del Noh e Kyogen nasce da questa molteplicità di stimoli, esercitando poi un forte influsso sulla cultura giapponese delle epoche successive". (ANSA).

Giovanna Chirri

LA STAMPA

VATICAN INSIDER nel mondo

<http://www.lastampa.it/2017/07/22/vaticaninsider/ita/nel-mondo/il-cristo-col-kimono-e-la-missione-nel-sol-levante-tDKLBo5ZveHk8QwR4qAunL/pagina.html>

Il Cristo col kimono e la missione nel Sol Levante

Una serie di iniziative promosse in occasione dei 75 anni delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Giappone induce a ripensare strade e forme di evangelizzazione in Asia orientale



Una immagine della “Resurrezione di Cristo” del gesuita tedesco Hermann Heuvers in scena in Vaticano

PAOLO AFFATATO
CITTÀ DEL VATICANO

PUBBLICATO IL 22/07/2017

La “Madonna col kimono” si è abituati ad ammirarla nella chiesa ottocentesca dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia, grazie agli evocativi affreschi realizzati negli anni '50 del secolo scorso dal pittore giapponese Luca Hasegawa, noto per la profonda fede che ispirava la sua opera.

È un'esperienza parimenti mistica osservare le solenni movenze del Cristo con kimono, maschera e ventaglio, regalato al pubblico italiano dalla rappresentazione teatrale organizzata dall'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede: la prima di una serie di eventi per celebrare il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il paese del Sol Levante, allacciate nel 1942.

Maria Maddalena o Gesù risorto, rivisitati nelle forme del teatro Noh, sono personaggi della “Resurrezione di Cristo”, pièce scritta a metà del '900 dal missionario gesuita tedesco Hermann Heuvers e messa in scena nelle scorse settimane nel Palazzo Vaticano della Cancelleria. Il Noh è una forma teatrale in voga in Giappone dal XIV secolo, in prevalenza musicale, con uomini che indossano maschere per rappresentare ruoli maschili e femminili.

Il fecondo connubio tra arte nipponica e fede cristiana prosegue con uno spettacolo di musica lirica: si tratta di “O la spada o l'amore. Takayama Ukon, il re beato”, che andrà in scena nella Chiesa del Gesù a Roma il prossimo 1° agosto. Prodotto dalla Società dell'Opera di Tokyo, il dramma lirico, dedicato alla nota figura del samurai cristiano beatificato quest'anno a Osaka, è stato composto dal maestro Edward Ishita in collaborazione con il prete filippino Manuel Maramba.

Tale esperimento ricorda l'intuizione di Vincenzo Cimatti, missionario salesiano nel paese del Sol Levante, autore della composizione musicale in tre atti “Hosokawa Grazia”, eseguito la prima volta nel 1960 e da poco disponibile in dvd grazie ai figli di don Bosco a Tokyo. Ambientata al tempo del conquistatore Hideyoshi, che nel 1587 aveva emanato il decreto di proscrizione del cristianesimo, l'opera racconta la storia di Grazia che vivrà la sua fede fino al martirio.

Brillante, allora, l'ispirazione dell'ambasciatore giapponese in Vaticano, Yoshio Nakamura, che, forte di preziose tradizioni, ha scelto la via dell'arte e della musica per raccontare, in occasione dell'anniversario celebrato, la profondità dei legami e la definitiva compatibilità tra cultura nipponica e fede cattolica.

Tema questo, riemerso prepotentemente nel dibattito internazionale grazie al film “Silence” – tratto dall'omonimo romanzo del 1966 dello scrittore Shusaku Endo – in cui Martin Scorsese ripercorre una vicenda ambientata in Giappone al tempo della violenta persecuzione dei cristiani avviata dallo shogun Hideyoshi e continuata dallo shogun Tokugawa a partire dal 1614. Scorsese rimarca la strategia dei persecutori che, costringendo i missionari all'apostasia, credevano di «tagliare le radici» dell'albero del cristianesimo, per spingere anche le moltitudini di umili contadini e pescatori a rinunciare alla propria fede.

Secondo l'assioma in voga, la fede cristiana non può incontrare la cultura nipponica e resta un “corpo estraneo”. Disegno, questo, che ancora oggi riemerge in dottrine missiologiche che teorizzano la presunta «inabilità genetica di realtà umane individuali o collettive a incontrare il Vangelo», come segnala la rivista teologica “Omines Terra”, edita online dalle Pontificie Opere Missionarie. Quel seme, affermano alcuni, può germogliare, al massimo, solo dopo un sistematico processo di colonizzazione di carattere culturale.

Il magistero della Chiesa ha spiegato bene con il termine “inculturazione” «lo sforzo della Chiesa per far penetrare il messaggio di Cristo in un determinato ambiente socioculturale, invitandolo a credere secondo tutti i suoi valori propri, che sono conciliabili con il Vangelo», spiega il documento “Fede e inculturazione” (1989) della Commissione teologica internazionale. Un approccio diverso, infatti, negherebbe alla grazia di Cristo il potere di farsi presente in ogni uomo, al di là dei particolarismi. «A nessuno e in nessun luogo egli può apparire estraneo», ricordava l'Ad Gentes, richiamando il passo di san Paolo ai Galati: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». La grazia di Cristo raggiunge l'uomo nella diversità e nella complementarità delle culture umane. Queste infatti – lingua, storia, tradizioni, stile di vita – mostrano «la multiforme fecondità di cui sono capaci gli insegnamenti e le energie dello stesso Vangelo», ribadisce il documento.

Il Cristo col kimono, allora, è una risposta agli interrogativi sollevati da Endo e Scorsese e mostra plasticamente la feconda compenetrazione tra fede cristiana e cultura nipponica: una intuizione ben chiara ai missionari e che oggi è opportuno trarre fuori dal dimenticatoio. Lo dimostra un'altra primitiva e coraggiosa opera filmica, dedicata ad un gruppo di credenti crocifissi al tempo di Takayama Ukon: il film muto del 1931, firmato dal regista Tomiyasu Ikeda e intitolato "I 26 martiri del Giappone", ritrovato nell'archivio audiovisivo della congregazione salesiana e proiettato in Vaticano nel febbraio scorso. Una produzione interamente giapponese e diffusa attraverso le missioni di don Bosco.

Tutte queste opere spalancano le porte ad una riflessione sull'attualità della missione nel Giappone secolarizzato di oggi. E che potrebbe riprendere le mosse dai primi evangelizzatori come Francesco Saverio. Come spiega lo storico Giovanni Isgrò nel saggio "L'avventura scenica dei gesuiti in Giappone", il gesuita intuì che la sua predicazione doveva essere ricca di fattori scenici perché, scrive Isgrò, «doveva attirare l'attenzione di un popolo che non conosceva il significato delle sue parole». Francesco Saverio, allora, adottando un atteggiamento tipico degli artisti girovaghi, si esibiva in strada. Dopo di lui, i confratelli affinarono le tecniche, arricchendo stabilmente le rappresentazioni bibliche con canto e musica e utilizzando una forma di teatro sacro che si avvicinava molto ai modelli del teatro Noh, ricorda lo storico.

I giapponesi sono tra le popolazioni più sensibili alla musica e anche quest'aspetto si può legare alla missione: «Credo che la religione sia, in primo luogo, molto più simile a un "senso musicale" che ad un sistema razionale di insegnamenti e spiegazioni – spiega Adolfo Nicolás, ex preposito della Compagnia di Gesù e per anni missionario in terra nipponica – in quanto comprende, prima di tutto, una "sensitività," un'apertura alle dimensioni della trascendenza, profondità, gratuità, bellezza, che si trovano alla base delle esperienze umane».

Questa sensibilità è indebolita da una mentalità puramente economica o materialista, «proprio come il senso musicale è eroso e indebolito dal rumore». «La missione in Giappone e in Asia oggi – osserva Nicolás – dovrebbe in primo luogo aiutare a scoprire o riscoprire questo "senso musicale", questa "sensitività religiosa", la consapevolezza e l'apprezzamento di dimensioni di realtà più profonde», terreno fecondo per l'incontro personale con Dio.

AMICA

http://www.amica.it/dailytips/in-vaticano-il-messaggio-di-comprensione-reciproca-del-teatro-no/?refresh_ce-cp

In Vaticano il messaggio di “comprensione reciproca” del Teatro No

3 opere in scena al Palazzo della Cancelleria



Che il **Giappone** sia per eccellenza il Paese simbolo del rispetto (fate attenzione: “rispetto”, non “tolleranza”) tra culture e religioni diverse – scintoismo, buddismo, cristianesimo, islam, ebraismo, induismo, taoismo – è cosa ormai nota e condivisa universalmente. Tuttavia è spesso – troppo spesso – dimenticata (o, se preferite, “ricordata in sordina”).

In un panorama internazionale come quello di oggi, in cui l’odio e l’intolleranza – religiosa, culturale e politica – creano focolai di distruzione, il Sol Levante chiede aiuto a una delle forme artistiche più alte – **il Teatro Nō** – per portare un messaggio di “coesistenza possibile” e di “comprensione reciproca” nella sede religiosa per antonomasia, il Vaticano. L’occasione, tra l’altro, non poteva essere migliore: quest’anno si celebra il **75esimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Santa Sede**.

Si festeggia con **3 maestri del Teatro Nō** (**Kazufusa Hōshō**, 20esimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōshō, **Tatsunori Kongo**, 26esimo Sōke della sua scuola, **Sengoro Shigeyama**, da anni impegnato nella diffusione non del No e del

“kyogen”) e **3 rappresentazioni: “Okina”**, a cura della Scuola Hōsho – senza una trama vera e propria, rappresenta un rituale sacro: Chitose purifica il palco, Okina prega per la pace nel mondo e Sanbaso auspica un raccolto abbondante – **“Hagoromo”**, a cura delle Scuole Hōsho e Kongo – storia di un pescatore e di un tennin, uno spirito giapponese, che per riavere il suo mantello magico di piume accetta di ballare la Suruga, la danza che simboleggia il mutare quotidiano della luna – e **“La resurrezione di Cristo”** – basato sull’opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, è l’unico spettacolo di Teatro No della scuola di Hosho che parla di Gesù.

*Info: OKINA – HAGOROMO, mercoledì 21 giugno 2017 al Teatro Olimpico di Vicenza
OKINA, venerdì 23 (ore 19) e sabato 24 giugno 2017 (ore 17) al Palazzo della
Cancelleria in Vaticano
HAGOROMO, venerdì 23 giugno 2017 (ore 19) al Palazzo della Cancelleria in Vaticano
RESURREZIONE DI CRISTO, sabato 24 giugno 2017 (ore 17) al Palazzo della
Cancelleria in Vaticano*

costo del biglietto 30 euro – prenotazioni: ticket.fattorek@gmail.com – info: 06 45509104 / 375 5000820

a cura dell’Associazione Hōsho – co-organizzazione dell’ambasciata del Giappone presso la Santa Sede – con il supporto di Agency for Cultural Affairs, Government of Japan/The Tokyo Club – con il patrocinio di Sophia University/Associazione Italo-Giapponese/Istituto Giapponese di Cultura a Roma – Direttore di scena Nubuharu Sawai (mihoproject) – Direttore d’allestimento Kenichi Nomura (mihoproject) – coordinamento per il tour Miho Takeshi (mihoproject).

Testo Barbara Pietroni - 21 giugno 2017

<http://www.japantimes.co.jp/news/2017/06/26/national/japan-marks-75-years-vatican-ties-noh-performance/#.WVoBAIjyIU>

http://mybrctv.com/front_controller.php/news/read/category/AP%20Entertainment%20Headlines/article/the_associated_press-japan_marks_75_years_of_vatican_ties_with_noh_thea-ap



In Rome's Palazzo della Cancelleria on Saturday, noh actress and performer Isa Takeda shows visitors how to wear a traditional noh mask on the occasion of celebrations marking the 75th anniversary of the establishment of diplomatic relations between the Vatican and Japan. | AP

NATIONAL

Japan marks 75 years of Vatican ties with noh performance

AP

• JUN 26, 2017

ROME – Japan has marked the 75th anniversary of diplomatic ties with the Holy See with a performance of ancient traditional noh theater in Rome.

At the performance Saturday in Rome at the Palazzo della Cancelleria, a Renaissance architectural masterpiece housing Vatican tribunals, visitors were shown how to wear a noh theater mask.

Japan's ambassador to the Vatican, Yoshio Matthew Nakamura, said noh theater absorbs cultural elements from various countries and civilizations.

Japan has been a strong admirer of Vatican artistic treasures. Decades ago, Japanese television sponsored the restoration of the Sistine Chapel's ceiling, on which Michelangelo created the frescoes.

When he presented his diplomatic credentials to Pope Francis last year, Nakamura gave him binoculars "to see the lives of people in the periphery," an area where Francis says the church must pay more attention.



The Telegraph

- [News](#)

25 JUN 2017

Pictures of the Day: 25 June 2017

[Previous slide](#) [Next slide](#) [24 of 26](#) [View All](#)



Japanese actor Kazufusa Hosho, impersonating Okina, performs during a traditional Noh theater representation, on the occasion of the celebrations for the 75th anniversary of the diplomatic relations between the Vatican and Japan, in the Palazzo della Cancelleria, Rome, Italy

GREGORIO BORGIA/AP

<https://www.teatrionline.com/2017/06/vatican-kanjin-no/>

Vatican Kanjin Nō

Andato in scena nel Palazzo della Cancelleria a Roma

By
Tania Turnaturi

-
30 giugno 2017



Per celebrare il 75° anniversario dei rapporti diplomatici con la Santa Sede, l'Ambasciata del Giappone ha proposto due rappresentazioni del teatro tradizionale giapponese Nō: "Okina" a cura della Scuola Hōshō, "Hagoromo" delle Scuole Hōshō e Kongō e "La resurrezione di Cristo", con l'intento di trasmettere al mondo un messaggio di reciproca comprensione e accoglienza. La sfida della coesistenza pacifica che il mondo deve fronteggiare, nel Paese del Sol Levante ha trovato soluzione fin dall'antichità facendo coesistere culture e confessioni religiose diverse.

Il teatro Nō e Kyogen costituisce un'antica tradizione giapponese, riconosciuta nel 2001 patrimonio Unesco. L'uno, risalente al XIV secolo, è teatro di rappresentazione con danza e canto la cui tensione tragica si bilancia con la comicità della mimesi dell'altro, paragonabile alla commedia di costume. Il palcoscenico del teatro Nō ha una

particolare struttura e simbologia, ma la magia si estrinseca anche sulla semplice pedana della sala della Cancelleria su cui salgono elegantemente le divinità e i demoni, esseri umani, animali e vegetali che dal mondo di là si appalesano in quello dell'esistenza, superando il ponte sul fiume degli inferi.

Okina è un brano cerimoniale danzato eseguito come preludio di rappresentazioni ufficiali, per il quale gli artisti si sottopongono a rituali di purificazione prima di entrare in scena, per preparare il corpo e la mente. I personaggi sono figure divine che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza. Ha una forma scenica esorcistica augurale e apotropaica e non appartiene ad alcun genere teatrale. Due vecchi e un giovane eseguono gesti e proferiscono parole propiziatricie indossando la maschera augurando abbondanza di messi, prosperità e armonia. Il linguaggio verbale con svariate modulazioni si intreccia a quello melodico in una partitura complessa e suggestiva. La rappresentazione prevede due attori principali e altri secondari accompagnati dal coro e un complesso strumentale di flauto, percussioni e tamburo battuto con due bacchette. L'apparato scenico è molto ricco, con maschere di legno dipinto e costumi di seta e broccato ricamati, dipinti a mano e intessuti d'oro e d'argento, dai volumi plastici e lineari per consentire il leggiadro movimento dei piedi. I motivi geometrici sono ispirati ai lacunari dell'antica Roma, a dimostrazione di un comune linguaggio sacro e rituale tra Oriente e Occidente

La rappresentazione di **Hagoromo**, la cui versione originaria risale all'VIII secolo, accorpa due leggende, una riguardante l'origine della danza Surupa, l'altra la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. L'autore è sconosciuto, ma si ritiene sia successivo a Zeami (1363-1443), codificatore del teatro Nō. La trama narra di uno spirito danzante (tennin) che perde il magico mantello di piume che gli consente di salire in cielo e danza per ingraziarsi il pescatore che lo ha trovato. Intanto il coro spiega che la danza simboleggia il ciclo lunare.

La resurrezione di Cristo prende spunto dall'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers ispirata al Vangelo di Giovanni. Lo spettacolo è stato rappresentato nel 1957 da Kurō Hōshō e proposto nel 1963 al Festival della Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi. A Maria di Magdala e Maria di Cleofa che si recano al sepolcro di Cristo trovandolo crollato a causa di un terremoto, appare Cristo risorto.

Gli interpreti sono Kazufusa Hōshō ventesimo legittimo e unico erede della Scuola Hōshō e direttore esecutivo dell'Associazione, Tatsunori Kongo ventiseiesimo Sōke della Scuola Kongoh e direttore esecutivo dell'Associazione, Sengorō Shigeyama che sostiene e produce progetti con giovani artisti.

<https://brainstormingculturale.wordpress.com/eventi/vatican-kangin-noh/>

VATICAN KANGIN NOH

Teatro Noh: Scuola HŌSHŌ e Scuola KONGŌ

In occasione del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra Vaticano e Giappone il 23 e 24 Giugno, all'interno del Palazzo della Cancelleria di Roma, si sono tenuti due eventi caratteristici, i quali hanno guidato il pubblico verso un mondo sensoriale e ricco di simbolismi. Si sono infatti svolte sia le esibizioni teatrali, sia un'esposizione dei costumi indossati durante le rappresentazioni. Inoltre, un breve excursus storico del teatro giapponese e la possibilità di provare le maschere tradizionali, hanno incuriosito gli spettatori, invogliandoli così a prendere contatto con una cultura lontana dalla nostra



Le **arti Nō e Kyōgen** sono nate assorbendo **elementi culturali** di **altri paesi** e **differenti civiltà** sin dall'antichità: dalla Grecia alla Roma antica, da Bisanzio – lungo la via della Seta – dall'India all'Indonesia. La fusione dei vari “*fervori*” si è così plasmata nel clima e nel contesto peculiare del **Giappone**, accostandosi sia alle colture agricole, sia innestando una forza che allontana il terrore dal cuore degli uomini. Molti di questi inserimenti vedono quindi uno sviluppo lungo i secoli fino ad oggi, come per esempio il “**design**”, che illustra **costumi** e **disegni geometrici** utilizzati nella **danza Okina**, ove l'influenza della civiltà romana è percettibile.

Le due forme di **rappresentazioni** fanno parte del **bagaglio tradizionale** del **Paese**: dal XIV secolo ad oggi si sono evolute e sono state **riconosciute** dall'**UNESCO** **patrimonio universale dell'umanità** nel 2001. Gli spettacoli del Nō in epoca medievale – in complessi religiosi e templi – poi nel periodo delle guerre, alla corte imperiale e infine in epoca moderna, costituiscono una **dimostrazione** dell'**arte scenica**, di **provenienza sarugaku** (dal cinese *sangaku*). Percorsi paralleli, ma al contempo diversi, accomunano una sintesi drammatica dal canto alla danza del Nō, fino alla **mimica** del **Kyōgen**.



Su un **palco di legno quadrato**, che per gli esterni presenta la classica struttura con il tetto delle classiche architetture giapponesi, si **muovono i due attori principali** (*shite e waki*), a volte accompagnati da altri personaggi (*tsure*). La presenza di un **coro** detto “**ji**”, dai 4 agli 8 componenti, fa da contorno alla dimensione. Il **complesso musicale**, lo **hayashi**, comprende invece un **flauto**(*fue*), **due percussioni** a forma di **clessidra** (*kotsozumi*, la più piccola, e l’*ōtsuzumi* più grande), suonate a mani nude, e un **tamburo** denominato *taiko*, battuto con due bacchette.

Il **teatro Nō** è un misto di **poesia**, di **musica** e di **danza**. Il **testo**, al contrario, lavora sull’intreccio del **linguaggio verbale e melodico**, sui **toni** e i **ritmi di modulazione della voce**: la **combinazione** dunque tra **parola, musica e scena** crea una **partitura** che dà voce ad un **esempio di teatro totale**. La prerogativa è l’**essenzialità**: **simbolismi** e **gestualità** rendono l’atmosfera suggestiva, mentre il senso di catarsi è l’unione tra danza e **sacralità**. Quest’ultima è insita nell’**uso delle maschere**; portate sul palco dentro dei **bauli** (*men-bako*) come “**voto**”, sono poi indossate durante l’esibizione. Anche il **battere i piedi sul palco** assume il puro significato di **scacciare gli spiriti maligni**.



“**Okina**” e la “**Resurrezione di Cristo**”, a cura della **Scuola Hōshō**, ci hanno davvero fatto viaggiare all’interno di un mondo incantevole. Il primo, in realtà, non è uno spettacolo di Teatro Nō, ma appartiene ad una particolare **forma rituale**: senza una trama vera e propria, gli attori interpretano delle figure divine, le quali danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra. La seconda, invece, è una rappresentazione che **parla di Cristo**. Scritta dal **missionario tedesco, Hermann Heuvers**, è già stata portata in scena nel 1957 da **Kurō Hōshō**, della 17ma generazione Hōshō. Riproposto al “**Festival Cultura Cristiana e delle Arti Classiche Giapponesi**” (1963) descrive dei brani del **Vangelo di Giovanni e Matteo** tradotti in **forma poetica giapponese**, gli **Haiku**, di tre versi di 17 more, basate su uno schema di 5/7/5.

Con il supporto di **Sophia University, Associazione Italo – Giapponese**, l'**Istituto Giapponese di Cultura in Roma** in collaborazione con **Associazione Hōshō**, con il **Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, The Tokyo Club**, a presentare l'evento un componente dell'**Associazione Hōshō**. L'intervento del **co-presentatore dell'Ambasciata del Giappone in Vaticano**, invece riferisce che grazie ai missionari giapponesi sono nate derivazioni religiose, che nel corso del tempo hanno raggiunto l'Europa. Le **danze** sono parte del **cerimoniale** ufficiale, dove il fine è quello di **offrire il pane agli Dei con del sakè**, evidenziando così la **sacralità** del momento. Una sorta di **purificazione**, in cui gli attori si concentrano sulla performance per 7 giorni: tutto ciò, oltre uno sfondo psicologico, richiede delle rinunce, meditazione, ma soprattutto l'iniziazione dei performer, prima dello spettacolo. Gli interpreti, infatti, grazie al rituale dell'Okina, contemplan su corpo e mente; gli astanti invece si accingono ad una visione contemplativa e sensoriale.



Il nostro occhio si abitua a **movimenti fluenti e circolari**, ove **lentezza ed equilibrio** hanno un proprio **respiro**. I piedi, uno di fronte l'altro, provocano un fruscio sul palco, e chi si esibisce sembra librarsi in aria. L'**armonia** richiama **suoni** della **natura** proponendo suoni glutturali-onomatopeici mentre le **movenze del corpo evocano danze tribali e ancestrali**. Sul palco sono tutti uomini: interpretano anche ruoli femminili, come avviene nel teatro shakespeariano.

La **musica** è dunque **emblematica**: verte tra dolcezza e calma, subendo leggere accelerazioni di ritmo e di voci, capaci di ridestare il pubblico da un candore che plasma gli animi. I **sonagli** richiamano i **gesti della semina**, e le **maschere di legno dipinto** sono invece mono-espressive. Il taglio della luce, a seconda di come cade, ne accentua l'espressività; non è però facile abituarsi alla visuale delle stesse, la quale direziona unicamente davanti e in basso. Ecco spiegato il perché dei movimenti del corpo morbidi e fluenti, basati sulla circolarità. Le maschere oggi si classificano in circa sessanta tipologie, ma quelle tramandate superano duecento modelli diversi. Esse fanno riferimento sia a sembianze non umane – demoni, divinità, fantasmi, spiriti di piante –, sia a quelle umane.



La **sensazione** che riceviamo è quella del **costante volo**: il **continuo gioco** di braccia e delle maniche larghe del **kimono**, rappresenta l'**elevazione spirituale**. Un **ventaglio** è tenuto sempre in mano: **simboleggia** i **combattimenti** dei samurai, ed era utilizzato al posto della spada. Aperto e chiuso all'occorrenza, il ventaglio degli spettacoli è il **Maiohgi-gata**.

Un **dono** dunque che il **pubblico riceve** in nome della **serenità**, della **pace** e della **prosperità**. Tant'è vero che l'**atmosfera** creatasi ha il tono di un vero e proprio **rito sacro**: una volta iniziata la rappresentazione nessuno può entrare né uscire dalla sala. Il **pubblico** diviene così **testimone** di una **cerimonia** di **dimensione mistica esacrale**.

Si rimane inoltre incantati dai **costumi** di **seta** e **broccato**, **dipinti a mano**, **ricamati** e **intessuti di fili d'oro**, impreziositi dalle stoffe e dai caratteristici disegni geometrici. La **linea "T"** ne delinea **modelli** e **linee** mentre il **modo di indossarli** ne enfatizza **linearità** e **voluminosità**.

Annalisa Civitelli

Foto: Miriam Taurino

23 e 24 Giugno 2017

OKINA

Okina (Shite – attore principale): **Kazufusa Hōshō**

Senzai: **Sotarō Waku**

Sanba-sō: **Sengorō Shigeyama**

Portatore di maschere: **Tatsuya Iguchi**

Koken: **Hiromi Shimada**

24 Giugno 2017

Resurrezione di Cristo

Cristo: **Kazufusa Hōshō**

Mary Magdalene: **Sotaro Waku**

La madre di Jacob: **Hajime Tazaki**

Angelo della voce: **Isa Takeda**

Direttore di Scena: **Nobuharu Sawai** (mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: **Kenichi Nomura** (mihoproject co.)

Coordinamento per il tour: **mihoproject co. ltd.**

Nō Okina – 23 e 24 Giugno

Nō Hagoromo – 23 Giugno

Nō "Resurrezione di Cristo" – 24 Giugno

Presentatore **Associazione Hōshō**

Co-presentatore **Ambasciata del Giappone in Vaticano**

Con il supporto di **Sophia University, Associazione Italo – Giapponese,**

L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma

In collaborazione con **Associazione Hōshō**

Con il Patrocinio di **Agency for Cultural Affairs Government of Japan, THE TOKYO CLUB**



teatro.persinsala.it

rivista di teatro

<http://teatro.persinsala.it/resurrezione-di-cristo-okina-teatro-no-vatican-kangin-noh/40134>

Home | Roma | Palazzo della Cancelleria | Resurrezione di Cristo – Okina / Teatro Nō: Vatican Kangin Noh



Resurrezione di Cristo – Okina / Teatro Nō: Vatican Kangin Noh

di Daniele Rizzo

Home Palazzo della Cancelleria Performing Arts/Prosa // 2017-07-05

Il teatro al tempo della crisi

Va in scena in occasione del 75° anniversario dei rapporti diplomatici tra Santa Sede e Giappone, la doppia performance del maestro Noh Kazufusa Hōshō.



È un ideale tramite tra Oriente e Occidente, quello che anima e muove **Teatro Nō: Vatican Kangin Noh**, manifestazione di teatro giapponese tradizionale curata dall'Associazione Hōshō, in collaborazione con l'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede, per il 75° anniversario dei rapporti diplomatici tra il Paese del Sol Levante e lo Stato Vaticano.

Inaugurati ufficialmente nel 1942, l'«anno successivo allo scoppiar della guerra del Pacifico» che, dall'attacco di Pearl Harbor, portò al conflitto aperto con gli USA e, infine, al rilascio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, «il rapporto tra il Giappone e la Chiesa Cattolica *nacque* circa 470 anni fa, quando il gesuita Francesco Saverio nel 1549 visitò nel Giappone meridionale la Provincia di Satsuma». Una «lunga [...] storia di contatti» che nei giorni del 23 e del 24 giugno ha visto rinnovare il nobile proposito di «una sempre migliore comprensione [...] tra i due Paesi».

Quella orientale e quella occidentale non sono, infatti, semplicisticamente contesti geografici descrivibili nei termini di alterità tra *culture* e *stili di vita*. Oriente e Occidente rappresentano polarità autenticamente differenti della vita, due concezioni divergenti dell'individualità e della comunità, due *weltanschauung* virtuosamente e meravigliosamente inconciliabili nel manifestare la varietà ecologica cui l'umanità potrebbe liberamente anelare, se messa al riparo dalla violenza di un mercato comune che riduce le pulsioni dell'*homo sapiens* ai connotati del consumatore e all'invasività ideologica di un *capitale* che, nell'ansia della prestazione, tende ormai a omologare nello smarrimento l'intero genere umano.

Su un elemento cruciale, però, lo scarto sembra ancora essere radicale e in grado di rifrangersi splendidamente – e fortunatamente – nelle diversità delle espressioni artistiche. È il tempo, baratro concettuale con cui la razionalità filosofica si confronta fin dalle proprie origini e che, se nella prospettiva occidentale tende ad assumere le forme della sottrazione e del negativo (perdere tempo, sprecare occasioni, il più bel periodo della mia vita) per poi implodere nell'intimità del rimorso e rimpianto, in quella Noh continua a farsi elemento cardinale, di mezzo in quanto fine di una rappresentazione scenica e, di conseguenza, di trasfigurazione e sublimazione in essa dell'esistenza.

Ben descritti dalle note di regia, la liturgia shintoista **Okina** e l'interpretazione del celebre episodio evangelico **Resurrezione di Cristo** presentano un'evidente continuità di linguaggio e mostrano con chiara coerenza i *tópoi* drammaturgici di un'antichissima tradizione artistica che si enuclea nelle splendide maschere e nei folgoranti costumi, nella lenta cura dei movimenti e nell'alternanza di frenesia e compostezza nei ritmi (anche vocali), nella gravità delle variazioni musicali e nella drammaticità dell'eleganza coreutica. **Okina** e **Resurrezione di Cristo** sono, infatti, due performance scritte e inscenate dall'antica scuola Hōshō fondata nel XV secolo, oggi portata avanti da Kazufusa Hōshō, suo «ventesimo Sōke, ovvero legittimo e unico erede». E se il primo (**Okina**) «appartiene a una categoria a sé stante, senza una trama vera e proprio [...] una rappresentazione rituale in cui gli attori rappresentano delle figure divine che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza della terra», il secondo (**Resurrezione di Cristo**) è «uno spettacolo di Teatro Nō basato su un'opera del missionario tedesco Hermann Heuvers, rappresenato nel 1957», l'unico della suddetta scuola in cui si parli di Cristo.

Proprio dalla densità del tempo (la cui consapevolezza si fa concentrazione assoluta) e da un percorso di autopurificazione (che investe tanto il corpo quanto la mente) che l'attore Noh trae l'*energheia* (forza) indispensabile per offrire agli astanti la possibilità di un autoascolto interiore durante l'evento spettacolare, così determinando, attraverso esso (il tempo dello spettacolo), le condizioni ermeneutiche di apprendimento dall'esperienza artistica.

Condizioni che, tornando al tentativo di un parallelismo virtuoso tra Oriente e Occidente, riportano alle origini etimologiche di una parola, la crisi (scelta), nei confronti della quale l'individuo e la società occidentale non sembrano ancora essere in grado di confrontarsi costruttivamente, *preferendo* il suo unilaterale accostamento all'*horror vacui* e, così facendo, costringendo le proprie **manifestazioni** artistiche tanto a celarsi dietro una tradizione anacronisticamente legata all'esclusività della parola, quanto a mortificarsi nella continua reiterazione di valori e ideali rassicuranti solo perché indiscutibili e, rispetto ai quali, l'antitetica visione promossa da Kazufusa Hōshō sembra costituire una valida alternativa.

Due mondi a confronto sono, dunque, andati in scena all'interno delle strepitose stanze del **Palazzo della Cancelleria**, uno, quello Orientale, in canto e azione, l'altro, quello Occidentale, in ascolto e visione. Due mondi antitetici dell'intendere e del volere, così come del concepire e rappresentare la vita attraverso il teatro, la cui dissonanza (tra Occidente e Oriente), sembra ricordarci questa due giorni di Teatro Noh, mostra di avere in sé tutti i crismi dell'essere ponte, piuttosto che muro.

Gli spettacoli sono andati in scena

Palazzo della Cancelleria

Piazza della Cancelleria, 68 – 00186 **Roma** (Vaticano)

23 giugno 2017 ore 19:00, 24 giugno 2017 ore 17.00

Teatro tradizionale giapponese Nō

Vatican Kangin Noh

Teatro Noh: scuola HŌSHŌ e scuola KONGŌ

con il supporto di Sophia University, Associazione Italo – Giapponese, L'**Istituto Giapponese di Cultura in Roma**

in collaborazione con Associazione Hōshō

con il Patrocinio di Agency for Cultural Affairs Government of Japan, The Tokyo Club

Nō Resurrezione di Cristo

Cristo: Kazufusa Hōshō

Mary Magdalene: Sotaro Waku

La madre di Jacob: Hajime Tazaki

Angelo della voce: Isa Takeda

Nō Okina

Okina (Shite – attore principale): Kazufusa Hōshō

Senzai: Sotarō Waku

Sanba-sō: Sengorō Shigeyama

Portatore di maschere: Tatsuya Iguchi

Koken: Hiromi Shimada

Direttore di Scena: Nobuharu Sawai,(mihoproject co.)

Direttore d'Allestimento: Kenichi Nomura, (mihoproject co.)